

Gian Maria Varanini

**Due verbali del consiglio maggiore del comune di Verona
in età scaligera (giugno e settembre 1367)**

Reti Medievali Rivista, 15, 2 (2014)

<http://rivista.retimedievali.it>



Firenze University Press

Due verbali del consiglio maggiore del comune di Verona in età scaligera (giugno e settembre 1367)

di Gian Maria Varanini

Si pubblicano in questa sede i verbali – comprensivi degli elenchi nominativi di consiglieri, rispettivamente 867 e 742 cittadini veronesi – delle sedute del consiglio maggiore del comune di Verona convocate in data 23 giugno e 18 settembre 1367, «super sala maioris consilii palacii comunis Verone et ubi maius consillium congregatur». Si trattava di protestare di fronte al doge Marco Corner e ai suoi *consiliarii* contro le indebite esazioni e vessazioni cui venivano sottoposti i *mercatores* veronesi a Venezia, e nel suo territorio, e di chiedere il rispetto delle clausole della pace di Venezia del 1339.

I due documenti – del primo dei quali si conserva anche un secondo originale¹ – sono stati oggetto di analisi per ciò che concerne gli aspetti politico-istituzionali e la composizione sociale del consiglio in un saggio recentemente pubblicato, del quale la presente edizione costituisce la base documentaria². A ulteriore supporto dell'analisi ivi svolta, si propongono qui alcune annotazioni di carattere archivistico e diplomatico.

1. Le vicende archivistiche: l'archivio dei Bevilacqua

Le due pergamene in questione (pergg. 31 e 32) sono conservate nella busta 188 dell'archivio della famiglia Bevilacqua, presso l'Archivio di Stato di Verona, così come una terza (perg. 33), relativa a una riunione del consiglio maggiore del comune svoltasi nel settembre 1369, dedicata ai successivi sviluppi della schermaglia diplomatica con la repubblica marciata. Si tratta di un cospi-

¹ Nell'archivio della famiglia Maffei; cfr. qui sotto, testo corrispondente a nota 57.

² Varanini, *Il consiglio maggiore del comune di Verona*.

cuo deposito, che comprende 190 buste di documentazione pergamenea (per lo più rotoli, ma non manca un certo numero di *quaterni*).

Gli archivi delle famiglie patrizie veronesi conservati (per donazione o deposito temporaneo) presso il locale Archivio di Stato sono molto numerosi. Tra questi, occupa una posizione eminente l'archivio dei Bevilacqua, una cospicua casata cittadina, illustratasi anche nell'Ottocento risorgimentale ma proprio allora estintasi³. Originari di Ala (Trento), arricchitisi con il commercio del legname praticato lungo l'Adige (dalla val di Fiemme e dalla val Lagarina a Verona) e immigrati nel tardo Duecento, i Bevilacqua furono tra i più convinti e importanti sostenitori degli Scaligeri. Soprattutto Francesco e Guglielmo, i Bevilacqua delle due prime generazioni "veronesi", sostennero – in particolare durante la signoria di Cangrande I e dei suoi successori, Mastino II e Alberto II – incarichi della più alta importanza, sia privati (come «factores dominorum de la Scala», amministratori del loro patrimonio), sia pubblici (come ambasciatori, ma anche podestà delle città conquistate)⁴. Anche nell'età di Cansignorio della Scala, negli anni Settanta del Trecento, Francesco II Bevilacqua fece parte del «consilium domini»; e la successiva opzione per i Visconti non infirmò la solida posizione della famiglia all'interno del ceto dirigente cittadino. Né questo prestigio venne meno nei secoli successivi: nel Cinquecento i Bevilacqua di Verona (un ramo importante si era stabilito a Ferrara) affidarono al celebre architetto Michele Sanmicheli la costruzione di un nobilissimo palazzo, sulla strada più importante della città⁵; alcuni esponenti della casata furono in quegli stessi decenni collezionisti di antichità ad altissimo livello⁶; e uno dei "cartelli elettorali" stabilmente attivi all'interno del consiglio del comune di Verona nel Cinque e Seicento prese nome proprio dai Bevilacqua⁷. È appunto alla fine del Cinquecento che venne anche riordinato il loro archivio.

Su ciò si avrà modo di tornare più avanti; prima, è opportuno soffermarsi brevemente sulle vicende archivistiche più recenti. Come dappertutto, anche a Verona nel corso dell'Ottocento si procedette a scorporare dalla documentazione cartacea, e a riordinare sistematicamente, la sezione pergamenea degli archivi provenienti dalle corporazioni religiose soppresse (nella seconda metà del Settecento, in età napoleonica, e poi al momento dell'unità). In particolare, l'"archivio diplomatico" veronese si arricchì robustamente e prese forma dopo l'unità d'Italia, quando vennero istituiti gli Antichi Archivi Veronesi, una istituzio-

³ L'ultima discendente fu Felicita Bevilacqua La Masa, moglie del noto patriota siciliano Giuseppe La Masa, tra i protagonisti della spedizione dei Mille: cfr. Sodini, *Le carte private di Felicita Bevilacqua*; Sodini, Varanini, *La Masa, Giuseppe*, pp. 138-142.

⁴ Cfr. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea*, pp. 48-66 (cap. IV, «Ricchezza e potere»); Maroso, *I Bevilacqua*, pp. 135-142; Castagnetti, *Famiglie di governo*, p. 223.

⁵ Basti qui il rinvio alla scheda di Conforti, *Palazzo Bevilacqua*, pp. 369-373.

⁶ Franzoni, *Per una storia del collezionismo*.

⁷ Lanaro, *Un'oligarchia urbana nel Cinquecento veneto*, pp. 65 sgg. Ivi, si usa "fazione", ma a mio avviso per il caso veronese il termine (nel lessico storiografico recente, organicamente legato a un'idea di violenza organizzata) non è molto appropriato e indurrebbe in equivoco.

ne civica protetta e tutelata da aristocratici colti e di ampi interessi, come il canonico e bibliotecario della Capitolare conte Giambattista C. Giuliani, e il conte Carlo Cipolla⁸. Oltre ai fondi depositati dalle istituzioni statali e provenienti dalle soppressioni e demanializzazioni, anche parecchie decine di archivi privati – e in particolare di famiglie patrizie – entrarono a far parte degli Antichi Archivi (sotto forma di deposito o di donazione).

Molti degli inventari redatti nel tardo Ottocento e ai primi del Novecento (in particolare, l'inventario generale delle pergamene redatto tra Ottocento e Novecento dall'archivista Gaetano Da Re)⁹ costituiscono ancor oggi il principale strumento di corredo per la consultazione di questi fondi pergamenei. Accanto al numero di busta, al numero progressivo del singolo documento e alla data, essi assai spesso riportano una scheletrica annotazione che denota la gerarchia degli interessi storici prevalenti¹⁰. Per limitarsi al Trecento, i rinvii più comuni sono costituiti dal disegno di una scala a quattro pioli per segnalare l'interesse "scaligero" di un determinato pezzo, oppure una parola sufficientemente evocativa: «fattoria», «vescovo», «Alighieri», «usura», ecc.

Dopo il suo ingresso negli Antichi Archivi Veronesi, anche la sezione pergamenea dell'archivio Bevilacqua fu dunque riordinata, e provvista, insieme alle altre serie "diplomatiche", di tale elementare ma essenziale strumento di corredo. Immutato sino ad oggi, tale ordinamento presenta così – in aggiunta al cospicuo fondo pertinente all'asse principale della famiglia – una lunga serie di piccoli archivi individuati da un cognome di famiglia (*Bevilacqua-Alcenago*, *Bevilacqua-Buon cristiani*, *Bevilacqua-Faella*, *Bevilacqua-Montagna*, *Bevilacqua-Verità*, *Bevilacqua-Thiene* ecc.), oppure da una località (*Bevilacqua-Padova*, *Bevilacqua-Vicenza*, *Bevilacqua-Verona*, *Bevilacqua-S. Zeno di Minerbe*, ecc.), o ancora da una istituzione (*Bevilacqua-Vescovo*, *Bevilacqua-Verona [Comune]*). Le buste sono numerate progressivamente, come detto, da 1 a 190.

Questa sistemazione ottocentesca ha probabilmente modificato un assetto antico, e in parte occultato il dato – assai rilevante per questa ricerca – della confluenza all'interno dell'archivio Bevilacqua di documenti isolati, o di pezzi di archivio, di natura e di interesse "pubblico": confluenza che appare fisiologica e giustificabile, se si pensa appunto alle funzioni di relevantissima importanza che Guglielmo, Francesco di Guglielmo e Guglielmo II di Francesco ricoprirono a nome e per conto dei signori di Verona.

⁸ Cfr. rispettivamente *Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani*, a cura di Marchi; *Carlo Cipolla e la storiografia italiana*, a cura di Varanini.

⁹ Archivio di Stato di Verona, Sala di Consultazione. Per il Da Re, cfr. Cavazzocca Mazzanti, *Gaetano Da Re*; Simoni, *Bibliografia di Gaetano Da Re*; Sancassani, *Gli archivi veronesi dal medioevo*, p. 80.

¹⁰ Si trattasse degli interessi storiografici loro, o dei loro "committenti": come usava all'epoca, non di rado quegli archivisti lavoravano per conto terzi (talvolta, studiosi locali ai quali portavano reverenza in quanto personalità socialmente eminenti, come il conte e professore Carlo Cipolla; tal'altra, studiosi "foresti").

Alcuni di questi spezzoni documentari “pubblici”, legati all’esercizio delle attività di governo a Verona o altrove, sono stati individuati e valorizzati dall’erudizione contemporanea. Per esempio, una serie molto importante di bilanci di entrate e uscite del comune di Treviso degli anni 1329 e seguenti¹¹ è conservata nell’archivio *Bevilacqua-Zavarise*. Gli Zavarise sono una delle tante famiglie che si affermarono fra Duecento e Trecento nel grande rivolgimento sociale che accompagnò l’affermazione scaligera, e che portò alla sostanziale liquidazione della vecchia aristocrazia comunale¹². All’indomani della morte di Cangrande I, Mastino II e Alberto II della Scala nominarono massaro generale del comune di Treviso (appena conquistata) il veronese Fioramonte Zavarise: in deroga agli statuti trevigiani costui rimase in carica per ben sette anni, dall’ottobre 1329 al settembre 1336, e predispose una ricchissima serie di bilanci del comune cittadino – sia bilanci particolari concernenti specifiche operazioni di incasso, sia bilanci riassuntivi di fine trimestre o semestre. Tali rendiconti furono riversati in 32 *quaterni*, che costituiscono oggi il ms. 670 della Biblioteca Comunale di Treviso: un “primo originale” di 13 bilanci generali delle masserie Zavarise è però conservato, su pergamene sciolte, nella busta 130 del citato fondo archivistico veronese, intestata appunto agli Zavarise¹³.

Ma anche in altri casi una importante documentazione di carattere pubblico, pertinente a una città soggetta agli Scaligeri, transitò nell’archivio Bevilacqua. Il fondo *Bevilacqua-Padova* è costituito dalle buste 139 e 140, che su un totale di circa 90 documenti in originale comprendono almeno una trentina di documenti pubblici (per lo più del podestà o del giudice del podestà) rogati nel settennio della dominazione veronese su quella città (1329-1336), oltre a copie autentiche allora prodotte; e inoltre dalla busta 190 che comprende 18 fascicoli membranacei, pertinenti ad atti giudiziari compiuti dai giudici del comune di Padova negli anni 1330-1334, ad alcuni dei quali è presente in veste di testimone Francesco Bevilacqua, fattore di Mastino II e Alberto II della Scala¹⁴. Gli atti sono rogati da notai diversi (Bernardo del fu Gumbertino «de Villa», Andrea del fu Manelmo da Padova notaio del sigillo, Tebaldo Rogati), durante le podesterie padovane di due eminenti *commis d’état* scaligeri, Pietro del Mesa e Bailardino da Nogarole¹⁵. Infine, uno spezzone dell’archivio dei Buon-

¹¹ La città fu soggetta agli Scaligeri dal 1329 al 1338.

¹² Nel Quattro-Cinquecento gli Zavarise furono soprattutto notai, e tra di loro emerse Virgilio Zavarise, importante umanista e cancelliere del comune di Verona nella seconda metà del Quattrocento (cfr. Sancassani, *Cancelleria e cancellieri del comune di Verona*, pp. 25-26, 28-29 [estr.]; Bottari, *Prime ricerche*, pp. 9-10, con rinvio alla precedente ampia bibliografia); ma la loro solidità patrimoniale risale al Trecento scaligero (cfr. il saggio di G. Sancassani citato alla nota seguente).

¹³ Per quanto sopra cfr. Sancassani, *Documenti sull’amministrazione scaligera*, pp. 194-203.

¹⁴ Altri fascicoli lo riguardano personalmente, come quello del 1340 relativo a un pagamento non effettuato – a causa della fine del dominio scaligero su Padova – al sellaio Biachino, per spese legate alla corte scaligera («res necessarie ab equis... habite et recepte in curia dominorum de la Scala»).

¹⁵ Varanini, *Nogarole (da) Bailardino*, pp. 138-142.

cristiani, una famiglia di prestatori di denaro originari di Certaldo in Toscana, pertinente agli anni 1320-1350 circa, si è conservato nell'archivio Bevilacqua come fondo *Bevilacqua-Buon cristiani*; questa serie si interrompe nel 1354, in connessione (anche se i meccanismi non sono ben chiariti) con il finanziamento della costruzione del castello urbano di San Martino Aquaro (l'attuale Castelvecchio di Verona), un'impresa nella quale i Buon cristiani furono coinvolti e Guglielmo Bevilacqua ebbe una parte importante¹⁶.

Ai fini della presente ricerca, è importante osservare però che questi fondi archivistici assestati nell'Ottocento esistevano almeno in parte già in precedenza, e furono con tutta probabilità "creati" alla fine del Cinquecento. Infatti una gran parte delle numerosissime pergamene degli archivi Bevilacqua¹⁷ porta sul verso la traccia di una inventariazione che ordinava i documenti per «calto» (ovvero «cassetto»), «mazzo» e numerazione progressiva. Sono le tracce inconfondibili del metodo adottato da un grande archivista veronese della seconda metà del Cinquecento, il notaio Alessandro Canobbio, che sullo scorcio del secolo ordinò non solo l'archivio del comune di Verona e l'archivio capitolare (questo, su base topografica), ma anche un gran numero di archivi delle più importanti famiglie patrizie della città¹⁸. Proprio un attergato di mano del Canobbio che si legge in una pergamena del fondo Bevilacqua-Zavarise¹⁹, con la menzione esplicita del cognome di quella famiglia, toglie ogni dubbio sul fatto che alla fine di quel secolo o agli inizi del successivo almeno una parte delle pergamene Bevilacqua fossero ordinate per sotto-archivi autonomi e riconoscibili, pertinenti a famiglie o a istituzioni. Infatti le signature archivistiche antiche che figurano sulle due pergamene del giugno e settembre 1367 e su quella del 1369 sono consecutive: «C. 12, n° 5, m. 3», «C. 12, n° 6, m. 3», «C.12 n° 7 m. 3». Pertanto questi documenti furono considerati come coerenti, e collocati in serie, sin da un'epoca abbastanza alta. Del resto, sono della stessa mano quattro-cinquecentesca anche le scritte su più righe che sul verso di tutte e tre le pergamene definiscono con molta precisione l'azione giuridica documentata dalle riunioni consiliari («procura comunis Verone», «protestatio», «sindicatus comunis Verone») ²⁰.

¹⁶ Varanini, *Toscani a Verona nel Trecento*, pp. 179-199; ivi si ricorda il fatto che le pergamene Buon cristiani furono menzionate per la prima volta dall'erudito padovano Antonio Medin, in *Toscani a Verona* (in appendice al saggio *La coltura toscana nel Veneto*); a p. 46 il Medin dichiara che lo spoglio delle pergamene veronesi, e tra di esse quelle Bevilacqua-Buon cristiani, fu effettuato per suo conto dal Da Re.

¹⁷ Non ho effettuato un controllo sistematico, ma documenti recanti la signature archivistica antica (per «calti», mazzi e numeri) sono presenti in tutti i fondi menzionati.

¹⁸ Benzoni, *Canobbio Alessandro*, p. 139: «Gli archivi privati Bevilacqua, Canossa, Fracanzani, Nogarola, Da Sacco, Verità e Serego (di questi ultimi fu anche amministratore) vennero riordinati, se non del tutto da lui, col suo metodo, al quale si attenne il figlio Giovanni Federico». Cfr. anche Scandola, *L'ordine di un ben disposto archivio*.

¹⁹ Archivio di Stato di Verona, *Bevilacqua-Zavarise*, b. 189, perg. 150: «Zavarise 1337 10 9^{bre} - C. 32 m. 5 n°4».

²⁰ L'attergato della perg. 33, qui non pubblicata, relativa al sopra citato (testo corrispondente a nota 2) consiglio cittadino del settembre 1369 (qualche cenno in Varanini, *Il consiglio maggiore del co-*

Al riordinamento tardo-cinquecentesco furono pertanto assoggettate anche le pergamene concernenti il comune di Verona presenti nell'archivio Bevilacqua, e furono verosimilmente allora individuati (posto che non esistessero ordinamenti ancora precedenti) i nuclei confluiti nelle buste che il Da Re battezzò poi, tra Ottocento e Novecento, coi nomi *Bevilacqua-Comune* (busta 123) e *Bevilacqua-Verona (Comune)* (busta 188, di grande formato, terzultima della serie: è quella che conserva i documenti pubblicati in questa sede)²¹.

Cosa contengono queste due buste, che sono da considerare in modo unitario, come già le denominazioni assegnate dal Da Re a fine Ottocento suggeriscono? Un cenno più rapido è qui sufficiente per la busta 123. Ivi si conservano, tra l'altro, alcuni importanti *mandata* dei dodici «deputati ad utilia» del comune di Verona, risalenti al periodo della dominazione viscontea (1397), privi peraltro della segnatura cinquecentesca. Questo collegio – una magistratura esecutiva numericamente ristretta, che come in altri comuni compare nel corso del Trecento, a partire almeno dal 1344²² – agisce di concerto col podestà e col fattore visconteo Faciolo Aliprandi, ma in piena autonomia; i *mandata* sono per l'appunto la prova (anche diplomatisticamente significativa) dell'irrobustimento delle funzioni di un organo, che viene via via esautorando le competenze del consiglio maggiore della città²³. Si chiarisce così uno snodo importante della storia istituzionale del comune di Verona durante il periodo visconteo, vale a dire il crescente rilievo istituzionale e politico che proprio allora assunse un organismo collegiale denominato consiglio dei Cinquanta. Costoro erano originariamente *adiuncti* alla magistratura esecutiva dei dodici «deputati ad utilia», ma divennero poi il principale organismo rappresentativo del comune di Verona, per tutta l'età veneziana. E almeno nei primi tempi della dominazione veneziana i Cinquanta sono, con piena consapevolezza, appellati come «repraesentantes totum maius consilium civitatis»²⁴. Indirettamente, si conferma il fatto che il «maius consilium» durante la precedente età scaligera aveva funzionato, mantenendo le sue prerogative.

Anche la busta 188 contiene atti pubblici, una trentina, pertinenti per la maggior parte al quindicennio di dominazione viscontea a Verona (1387-1404). Si tratta di documentazione alquanto varia, concernente provvedimenti di amministrazione assolutamente ordinaria, presi nel corso del Trecento dal comune di Verona (la condotta di un grammatico, bandi pubblici per il conferimento

mune di Verona, testo corrispondente a nota 41), è del seguente tenore: «sindicatus comunis Verone in personam domini Augustini de Iolfinis ad pacta facienda cum magnifico et excelso domino duce».

²¹ Occorre attenzione nel distinguere queste buste dalla serie *Bevilacqua-Verona*, quantitativamente più cospicua, ma che non contiene documentazione di rilievo "pubblico".

²² Varanini, *Note sui consigli civici veronesi (sec. XIV-XV)*, pp. 5-32.

²³ Varanini, *Comuni cittadini e stato regionale*, pp. 185-196 (cap. VI, «I consigli civici veronesi fra la dominazione viscontea e quella veneziana»); a p. 196 l'edizione di due *mandata*.

²⁴ Varanini, *Note sui consigli civici veronesi (sec. XIV-XV)*.

di premi per la cattura di lupi, la condotta di un medico)²⁵. Ancora una volta, questa documentazione si colloca prevalentemente durante il cruciale governo di Giangaleazzo Visconti – un momento cruciale di svolta per la storia istituzionale della città –: ma in questo quadro, appare perfettamente naturale ritrovare qui le pergamene originali dei tre verbali del consiglio maggiore del giugno 1367, del settembre 1367 e del settembre 1369.

2. *Il contesto archivistico: a Verona e altrove*

L'importanza, anzi l'eccezionalità, della documentazione che qui si pubblica dipende dalla distruzione pressoché totale dell'archivio comunale veronese (come pure dell'archivio signorile scaligero).

Di questa distruzione, o forse anche dispersione, non è possibile precisare del tutto i tempi e i modi. Qualcosa era successo anche in età abbastanza antica: ad esempio, non si sa quando, e soprattutto perché, un «*quaternus expensarum*» duecentesco del comune di Verona sia migrato a Vicenza, ove un bifolio che ne faceva parte fu riutilizzato, nel Quattrocento come coperta del protocollo di un notaio²⁶. È certo però che contro gli archivi comunali di Verona, oltre che contro quelli signorili, si accanì la popolazione cittadina durante i tumulti che accompagnarono, nell'ottobre 1387, la fine della signoria di Antonio della Scala, l'ultimo *dominus* scaligero, e l'inizio del dominio visconteo. Marzagaia, il cronista degli ultimi tempi scaligeri, ricorda al riguardo che il notaio Riccardo *Figaxerbo*, «ad cuius manus conservanda <statuta> sors dederat», dopo la fuga dei signori salvò a stento dalla furia del «*vulgus ignobile Verone*» – che si precipitò in massa al palazzo pubblico («ad pretorium corruens») – appunto soltanto gli statuti. Anche agli occhi del cronista, che esprime sicuramente una percezione comune, il testo normativo aveva conservato anche durante la dominazione signorile tutta la sua altissima dignità («*rei publice plebiscita... vetustissime per cives et inviolabiliter observata*»)²⁷.

²⁵ Cita alcuni di questi documenti, senza indicare l'esatta collocazione archivistica, Fainelli, *Podestà e ufficiali del comune di Verona*, pp. 241-247 (*Appendice*, docc. 18-25).

²⁶ Si tratta di una reliquia documentaria di grande interesse, anche per la cronologia piuttosto alta (siamo proprio agli inizi della signoria di Alberto I della Scala, nel 1279); cfr. l'edizione e lo studio in Varanini, *Un «quaternus expensarum» del comune di Verona*, pp.73-100.

²⁷ «*Statuta salvata in tumulto civitatis. Verum publica Virtutum Comitibus tempestate, qua latratu obtudit atque obturavit magnificos, vulgus illud ignobile Verone (silentio magis venerandum quam eloquentia), ut plebis insane mos est, crassanti frequentia ductum post divi Scaligeri fugam ad pretorium corruens rei publice plebiscita divum priscorum Scaligeri, religione sanctita, vetustissime per cives et inviolabiliter observata perdis querebat, non merito rationis set indiscreto iudicio. Rigardus autem Figaxerbo, ad cuius manus conservanda sors dederat, post impetuosa vecordia illesa reddidit*»: cfr. Magistri Marzagaie *De modernis gestis*, in *Antiche cronache veronesi*, p. 135.

La sopravvivenza degli statuti municipali anche d'età signorile è frequente, godendo essi di una sorta di "immunità", di rispetto e di intangibilità connessa alla loro funzione anche simbolica. Ma in molti casi fu invece sistematicamente distrutta la documentazione corrente (le grandi serie documentarie di carattere fiscale, giudiziario, economico, militare che ogni città di tradizione comunale continuò a produrre nel Trecento signorile, mantenendo sempre una netta superiorità rispetto ai nascenti poli di produzione e di conservazione documentaria costituitisi nel palazzo del *dominus*). L'esempio di Milano viscontea – il più importante fra tutti – è lì a dimostrare che gli archivi sono un bersaglio frequente²⁸.

Questo stato di cose esalta l'importanza degli archivi signorili sopravvissuti, come quello gonzaghese²⁹, prezioso non soltanto per esaminare – in prospettiva interna – le strategie documentarie del governo signorile e i rapporti (le contaminazioni) tra la documentazione "privata" dei *domini* e quella comunale e cittadina, ma anche ovviamente – in prospettiva esterna – per le relazioni inter-statali, consentendo di illuminare di luce riflessa aspetti importanti soprattutto per ciò che concerne gli stati territoriali confinanti. E va detto che non sempre e non dovunque la situazione è così drammaticamente negativa come a Verona. Analizzando situazioni comparabili, si constata per esempio che a Padova qualche brandello importante della documentazione signorile carrarese (oltre a una copia degli statuti cittadini) è sopravvissuta come "bottino di guerra" a Venezia (che conquistò nel 1405 la vicina città dopo un assedio durissimo)³⁰; e soprattutto che la sopravvivenza di un cospicuo archivio notarile (e nei protocolli dei notai padovani documentazione "pubblica" e "privata" convivono tranquillamente), degli archivi giudiziari (compresa la giustizia economica), di un buon archivio vescovile consente di surrogare almeno parzialmente la scomparsa della documentazione del comune di Padova, distrutto da un incendio nel 1420³¹ e di quella dei signori della città, i da Carrara³².

Può capitare poi che l'eccellenza degli archivi di una città soggetta illumini di riflesso (ma talvolta anche di luce diretta) il governo signorile, sia per ciò che concerne la relazione città dominante / città dominata, ma persino (spe-

²⁸ Cfr. Leverotti, *L'archivio dei Visconti signori di Milano*, e per l'indispensabilità del ricorso agli archivi delle città soggette per lo studio della dominazione viscontea, cfr. qui sotto, nota 37. In generale, De Vincentiis, *Memorie bruciate*, pp. 167-198.

²⁹ Behne, *Antichi inventari dell'archivio*, oltre ovviamente a Torelli, *L'Archivio Gonzaga*; e inoltre i numerosi importanti interventi di I. Lazzarini, tra i quali *Pratique d'écriture et typologies textuelles*, p. 77 sgg.

³⁰ Cfr. *Il copialettere marciano della cancelleria carrarese*; per le circostanze della conquista, Canzian, *L'assedio di Padova*.

³¹ Bonfiglio Dosio, *La politica archivistica del Comune di Padova*. Mantovani, *Padova-Treviso, 1328-1329. Per la storia delle 'cancellerie'*, pp. 133-148, pubblica e illustra un bifolio contenente lettere scambiate tra i comuni di Padova e di Treviso tra la fine delle rispettive autonomie e l'inizio della dominazione scaligera su entrambe le città (rispettivamente settembre 1328 e luglio 1329).

³² Basti qui rinviare a Kohl, *Padua under the Carrara*, specie pp. XXI-XXV (*Introduction*, «Sources and Method»).

cificamente) per le istituzioni della città dominante. Ciò vale per Treviso, che ha un eccellente archivio comunale e un ancor più eccellente archivio notarile³³. Riguardo al primo si pensi alla corrispondenza tra Pietro Dal Verme, podestà di Treviso scaligera tra il 1329 e il 1336, e Mastino II della Scala e più in generale gli uffici di Verona “capitale dello stato”: uno dei carteggi ordinari fra un “funzionario” e un *dominus* più antichi d’Italia³⁴.

Tanto la dominazione scaligera (1329-1338)³⁵ quanto la dominazione carrarese (1384-1388)³⁶ su Treviso costituiscono da questo punto di vista punti di osservazione privilegiati. Sempre in riferimento al caso scaligero, le stesse considerazioni valgono per Lucca (soggetta ai signori veronesi tra il 1329 e il 1338); ma lo stesso si può dire di Bologna e di Reggio viscontee³⁷ e per numerosi altri casi.

Ma tornando al caso di Verona, il caso della città scaligera è veramente peculiare, e particolarmente disgraziato, anche e soprattutto perché pure l’archivio notarile è completamente assente, a seguito di un incendio settecentesco che distrusse i depositi dell’Archivio dei Notai defunti³⁸: e si sa quanto i protocolli notarili costituiscano una via surrettizia ma talvolta fondamentale per recuperare documentazione pubblica. La vita politico-amministrativa della città e della signoria nel Trecento può essere infatti ricostruita solo sulla base della immensa congerie della documentazione privata (e in aggiunta, ecclesiastica) alla quale sopra si è fatto cenno: quasi sempre documentazione sciolta, e ben pochi registri. Ben lo sapevano gli archivisti veronesi della fine dell’Ottocento e dei primi del Novecento (soprattutto Gaetano Da Re, ma anche Vittorio Fainelli)³⁹, i quali come si è detto punteggiano di annotazioni sul margine i lunghissimi elenchi di pergamene redatti in quei decenni.

Il “deserto documentario” delle fonti pubbliche veronesi del Trecento ha senz’altro avuto qualche conseguenza nella (sotto)valutazione storiografica del significato dell’esperienza signorile scaligera dopo la svolta decisiva degli anni 1336-1339⁴⁰. Con la pace di Venezia del gennaio 1339, si concluse infatti la guer-

³³ Sulle fonti documentarie trevigiane, cfr. in generale *Per una storia del Trevigiano in età moderna: guida agli archivi*; in particolare per l’archivio notarile Cagnin, *Le carte dei notai medievali*, e Cagnin, *Cittadini e forestieri a Treviso*.

³⁴ Varanini, *Pietro Dal Verme podestà scaligero*, pp. 65-81.

³⁵ Cfr. lo studio citato sopra, nota 13.

³⁶ Cfr. la vecchiotta, ma solidissima monografia di Liberali, *La dominazione carrarese in Treviso*, esito di una tesi guidata da Roberto Cessi.

³⁷ Lorenzoni, *Conquistare e governare la città: forme di potere*; Gamberini, *La città assediata*, p. 7 (nella *Premessa*), per la constatazione della «distruzione pressoché completa dell’archivio signorile», per gli orientamenti alla valorizzazione delle fonti conservate «nella “periferia” del dominio», per la ricchezza delle fonti reggiane).

³⁸ Sancassani, *Il pubblico archivio dei notai defunti*, pp. 18-20.

³⁹ Per Da Re, cfr. qui sopra, nota 9; su Fainelli (che fu attento alla documentazione tardo-medievale specialmente nella prima parte della sua carriera), cfr. Viviani, *Fainelli, Vittorio*, pp. 341-342.

⁴⁰ Cfr. al riguardo Simeoni, *La crisi decisiva della signoria scaligera*, pp. 157-182. La ricerca risale al 1931.

ra condotta da Venezia e Firenze contro Mastino II della Scala, che portò al definitivo ridimensionamento delle ambizioni di una signoria che per trent'anni – dall'avvento al potere di Cangrande I (1309) in poi – aveva svolto un ruolo molto importante nella storia politica dell'Italia centro-settentrionale⁴¹. L'ordinaria amministrazione della seconda fase della signoria di Mastino II, degli anni Cinquanta, e soprattutto degli anni di Cansignorio (1361-1375) nasconde invece processi di consolidamento importanti (per esempio nell'organizzazione del distretto di Vicenza e Verona)⁴², ed è stata storiograficamente meno percepibile e meno percepita anche per queste “banali” motivazioni di disponibilità documentaria.

Senza voler mettere in questione il pieno esercizio del potere da parte dei signori e del loro ristretto *entourage*, molti indizi suggeriscono che l'attività amministrativa e *lato sensu* politica, a Verona e a Vicenza, sia stata nei cinquant'anni successivi al 1339 più regolare e ampia e ordinata di quanto non appaia a prima vista; la scarsità estrema della documentazione non deve ingannare. E questo non riguarda solo l'attività dei consigli comunali ristretti (i «deputati ad utilia civitatis»), o le riunioni del consiglio maggiore – meno rare ed eccezionali di quanto non si pensi – che sono oggetto di questo lavoro. Negli anni Cinquanta, per esempio, fu imposto un «campatico» (esazione a base fondiaria), sui distretti di Verona e Vicenza: una scelta cruciale di politica fiscale, che tuttavia – come del resto altri interventi analoghi (le ripetute imposizioni per gli argini dell'Adige) è conosciuta soltanto sulla base di qualche annotazione nella contabilità dei (pochi) enti ecclesiastici o assistenziali che conservino materiale sufficientemente ricco⁴³. Lo stesso può dirsi dell'organizzazione della fiscalità rurale («extimum larium»), della quale trattano ovviamente in termini generali gli statuti cittadini, ma a proposito della quale la documentazione specifica è scarsissima. Anche l'importante riordinamento amministrativo del distretto veronese, impostato da Cansignorio della Scala negli anni Sessanta-Settanta, può essere osservato soltanto, se mi si consente l'espressione, “per il buco della serratura”: poche notizie indirette in qualche archivio ecclesiastico, e il rispecchiamento dei vicariati e dei capitaniati veronesi che possiamo vedere, indirettamente, nella corrispondenza tra i Gonzaga e i loro castellani, dislocati lungo il confine con il territorio veronese⁴⁴. Una tipologia documentaria squi-

⁴¹ Cfr. Varanini, *Istituzioni, politica e società (1329-1403)*, in particolare pp. 20-24 per la guerra del 1336-1339 (con rinvio alla bibliografia precedente) e pp. 25 sgg. per una riconsiderazione storiografica della fase successiva.

⁴² Qualche considerazione d'insieme, su questo punto, in Varanini, *Esperienze di governo personale*, pp. 70 sgg.

⁴³ Si tratta dei registri di *Masseria* dell'archivio del capitolo della cattedrale, della contabilità del maggior ospedale cittadino (quello dei Santi Iacopo e Lazzaro alla Tomba) e anche dei registri del convento dei servi di Maria (Santa Maria della Scala), la serie dei quali inizia col 1341 (Campara, *Santa Maria della Scala di Verona nel registro*, pp. 37-127; Alberti, Leardini, Rossi, *L'azienda-convento nei registri di S. Maria della Scala*).

⁴⁴ Basti qui richiamare Borgogno, *Lettere in volgare del Trecento*, pp. 65-71, 95 sgg.

sitamente signorile, e di grande rilievo per la costruzione dell'immagine del *dominus*, come quella delle suppliche (che – redatte in volgare – divengono a partire dall'età di Cansignorio una prassi corrente), possono essere recuperate, in copia autentica o in copia semplice (l'originale restando evidentemente presso la cancelleria signorile) soltanto mediante lo spoglio degli archivi degli enti e dei singoli "supplicanti"⁴⁵. La documentazione anagrafica, infine, è del tutto assente, fatta la parziale eccezione di qualche lista di contribuenti di questo o quel comune rurale (contribuenti, non capifamiglia – siano essi *rustici* o *cives*).

3. Osservazioni diplomatistiche

Occorre ora osservare in modo più ravvicinato le caratteristiche formali dei due documenti del giugno e settembre 1367, allo scopo di valutare l'eventuale "tenuta" delle procedure e della "cultura" consiliare, nella matura età signorile: in una città che, occorre non dimenticarlo, aveva alle spalle novant'anni di *arbitrium* signorile (dal 1277) e oltre un secolo di indiscussa egemonia politica da parte della famiglia scaligera (dal 1260).

Una prima constatazione inerisce alla personalità dei notai che redigono i due verbali. Si tratta di notai esperti, addentro nella gestione della cosa pubblica e anzi, specificamente degli affari del comune cittadino, affidati evidentemente a un "circuito notarile" distinto da quello che ruotava attorno alla fattoria signorile e alla "corte" di Cansignorio⁴⁶. Non sembra un caso che Benvenuto del fu Bongiovanni dalle Falci di Santo Stefano, che redige l'atto del 23 giugno, una decina d'anni più tardi (1377) compaia come «notarius statutorum», agendo «de mandato» di Bartolomeo e Antonio della Scala, i due signori al potere. In tale veste egli interviene sull'attuale ms. 3036 della Biblioteca Comunale di Verona (l'unico testimone sopravvissuto dello statuto cittadino del 1327, allora in vigore), depennando dallo statuto CXLII del libro IV il nome del comune di Nogara dalla lista dei comuni rurali che devono corrispondere some di pesci e di anguille in quaresima⁴⁷. C'è qualche incertezza in più a proposito di Marco del fu Marchesio «de Facino», il redattore del verbale consiliare del settembre 1367, che si sottoscrive come cittadino vicentino. Le omonimie sono sempre in agguato, ma è comunque probabile che egli appartenesse alla famiglia del notaio Facino di Giovanni che già nel 1327 fu incaricato della conservazione di una copia degli statuti (quella destinata ai giudici in materia civile)

⁴⁵ Varanini, «*Al magnifico e possente signoro*». *Suppliche ai signori*, pp. 65-106; Bertolotti, *Testi veronesi dell'età scaligera*.

⁴⁶ È proprio negli anni di signoria di Cansignorio della Scala che la fattoria scaligera "decollo", trasformandosi da ente di gestione del patrimonio privato a istituzione che svolge funzioni pubbliche; e anche la cancelleria signorile si amplia e si struttura. Bastino al riguardo i cenni forniti in Varanini, *Cancellerie signorili trecentesche dell'Italia settentrionale*, in corso di stampa.

⁴⁷ *Statuti di Verona del 1327*, II, p. 606 (libro IV, statuto CXLII).

e di Giovanni di Facino figlio del precedente, «notarius statutorum» nel 1340⁴⁸. Del resto, il fatto che alcune dinastie di notai assumano il ruolo di “vestale” delle istituzioni comunali è confermato anche da un altro esempio: il notaio Riccardo, il salvatore degli statuti nel 1387 citato all’inizio di queste note, appartiene alla famiglia di Daniele del fu Silvestro *Figaxerbo* da Sant’Andrea e di Francesco *Figaxerbo*, ambedue notai *intus* del podestà⁴⁹.

In secondo luogo, le regole formali previste per le riunioni consiliari (la sede, le modalità di convocazione, la presenza dell’autorità politica e del suo *staff*) sono pienamente rispettate, in ambedue i casi: ma con significative differenze. Se infatti nel giugno l’assemblea dei consiglieri si limita alla nomina di un procuratore, alquanto differenti sono, nella seduta del 18 settembre così come è riportata dal verbale redatto dal notaio, la presentazione dei convocati e l’andamento della seduta. I deputati *ad utilia* (la magistratura ristretta che già da qualche tempo era operativa), i notai e i giudici sono elencati infatti per primi. Ma soprattutto la seduta si articola in momenti distinti, che prevedono da parte del procuratore designato a fine giugno, Agostino Giolfini, una esposizione di quanto accaduto nel corso della sua missione a Venezia, che il notaio definisce come *propositio*, rinviando in qualche misura allo schema classico che conduceva, nei consigli duecenteschi, al momento deliberativo⁵⁰.

In terzo luogo, conferisce importanza a queste convocazioni del consiglio maggiore (ma ne sottolinea contemporaneamente anche l’eccezionalità) la scelta del supporto materiale, cioè la pergamena sciolta. Anche in questo caso, si riscontrano differenze significative tra i due originali del 23 giugno 1367 e quello del 18 settembre. Nella prima occasione, i nomi dei consiglieri sono elencati l’uno di seguito all’altro; nel verbale della seconda seduta, più solenne e dotata di maggior “tasso deliberativo”, non solo si procede gerarchicamente (deputati «ad utilia», giudici e notai⁵¹), ma la lunghissima lista è organizzata su due colonne perfettamente impaginate, disposte su una pergamena di buona qualità e ben preparata, con una estrema cura formale nella *mise en page*; e per giunta la penna di Marco del fu Marchesio «de Facino» è estremamente elegante. È un insieme di scelte che complessivamente non è irrilevante – tutt’altro – in ordine al valore simbolico che documenti di questo tipo potevano assumere

⁴⁸ *Ibidem*, I, pp. 142 (libro I, st. XX), 156 (libro I, statuto XLVII, aggiunta del 1340).

⁴⁹ *Ibidem*, I, p. 281 (libro I, statuto CCLXXXIII, concessione dell’*arbitrium* a Cansignorio e Paolo Alboino, nel 1359) per Daniele, e p. 356 (libro II, statuto LXXXVIII bis, statuto aggiunto del 1345) per Francesco.

⁵⁰ Cfr. come termine di confronto, anche per i cenni all’evoluzione della ritualità e delle pratiche consiliari nel Trecento, Tanzini, *Delibere e verbali. Per una storia documentaria*, il cui *focus* è duecentesco; si spinge più avanti Caciorgna, *Alterazione e continuità delle istituzioni comunali*.

⁵¹ I pochi giudici occupano le prime quattro righe di ciascuna colonna; i notai, presenti in forze con un centinaio di effettivi, sono elencati nelle righe successive di ambedue le colonne (dalla riga 5 alla 50). Successivamente i nomi sono riportati senza un criterio riconoscibile.

anche nella tarda età signorile, sia pure senza che i singoli *cives* siano chiamati a prestare un giuramento personale⁵².

Naturalmente, l'ortodossia e la fedeltà al signore del «*rector civitatis et districtus*» che convoca la seduta, il giurista Valeriano Lambardi da Cetona, è fuori discussione⁵³; e anche i procuratori designati per rivedere un accordo “inter-statuale” di notevolissima rilevanza, e successivamente per l'approvazione di una relazione interlocutoria da parte di uno dei tre e l'avallo allo sviluppo della trattativa, sono cittadini (e giuristi) di assoluta fiducia di Cansignorio, che compaiono non a caso anche in altre circostanze, adibiti a mansioni di rilievo⁵⁴. Ma non è un caso che dal punto di vista formale la “sovranità” del comune cittadino appaia qui intatta. Se si dovesse giudicare solo da questi documenti, nessuno potrebbe dire che la città era governata da un tiranno.

4. *L'utilizzazione storiografica*

Di queste lunghe pergamene, confinate nell'archivio Bevilacqua, ben pochi studiosi si sono serviti, e comunque in modo non sistematico. Non sembra aver conosciuto questi verbali, per esempio, Girolamo Della Corte che pure scrisse la sua importante *Istoria di Verona* esattamente negli stessi anni di fine Cinquecento nei quali Alessandro Canobbio ordinava l'archivio Bevilacqua, e che pur utilizza (traducendolo in volgare), con il chiaro scopo di risalire agli incuboli delle fortune delle varie famiglie patrizie fiorenti al suo tempo, un verbale del consiglio maggiore di Verona: quello del 1279, nel quale viene ratificata la pace stipulata a Montichiari tra i comuni di Verona e di Brescia⁵⁵. Se ne occupò invece nel Settecento, e con molta attenzione, Scipione Maffei. Egli evidenziò con due piccoli trattini a penna sulla pergamena del settembre 1367 i nomi del giudice Francesco Maffei e di Crescimbene di Giovanni Maffei, ambedue del ramo di Sant'Egidio (diverso da quello al quale egli apparteneva). Inoltre, e soprattutto, il celebre marchese sottrasse dall'archivio Bevilacqua il secondo originale di questo verbale, quello sottoscritto dal notaio ducale di Ve-

⁵² Allo stato attuale delle ricerche, l'unico precedente documentato per Verona scaligera è quello della pace di Montichiari del 1279 citato qui a nota 55. Cfr. inoltre Varanini, *La popolazione di Verona, Vicenza e Padova*, pp. 165-202 per l'analisi di alcune liste di cittadini che nel 1274 giurano contrada per contrada un accordo del comune di Verona con Mainardo II conte di Tirolo (la documentazione è conservata a Trento [Archivio del principato vescovile] e a Innsbruck). Ciò avviene prima del 1277 e del conferimento dell'*arbitrium* ad Alberto I della Scala; ed è questo forse che discrimina.

⁵³ Lavorò a Verona ininterrottamente dal 1362 all'ottobre 1367: Fainelli, *Podestà e ufficiali di Verona*, pp. 190-191, 217-222.

⁵⁴ Basti qui rinviare a Fainelli, *Podestà e ufficiali di Verona*, p. 161 (Giovanni Maggi, 1361), 192 (Agostino Giolfini); qualche ulteriore dato in Varanini, *Il consiglio maggiore del comune*.

⁵⁵ Dalla Corte, *L'istoria di Verona*, I, pp. 537-548, rapidamente analizzato da Castagnetti, *Appunti per una storia sociale e politica*, pp. 64-65.

nezia⁵⁶, sul quale annotò di proprio pugno il nome di Filippo di Rolando Maffei, commerciante e residente nella città lagunare, che è uno dei tre procuratori del comune di Verona designati nell'occasione; e si guardò bene dal restituire la pergamena (che si conserva infatti nel piccolo fondo *Maffei* dell'Archivio di Stato di Verona)⁵⁷.

Il grande erudito dunque ben comprese l'importanza di questi documenti: e infatti ne scrive nella *Verona illustrata*. Ne comprese, innanzitutto, il rilievo sul piano della storia politico-istituzionale: nel verbale del 1367, egli annota, «non v'è menzion veruna di Cansignorio che dominava in quel tempo»; e dunque durante la dominazione scaligera «non cessò però mai frattanto la forma del popolar governo, né in alcune cose l'autorità». In connessione con le sue riflessioni sulla nobiltà, egli contrappose inoltre la propria sincera spregiudicatezza nel riconoscere le origini "borghesi" della propria casata all'alterigia pomposa della quale tanti suoi contemporanei si ammantavano, vantando origini famigliari imperiali, ottoniane, caroline, o romane addirittura⁵⁸. Poi, null'altro sino alla fine dell'Ottocento.

Nota all'edizione

In considerazione di quanto sopra affermato nel testo corrispondente a nota 51, nell'edizione del verbale del settembre 1367 è stata rispettata la volontà del notaio estensore, trascrivendo innanzitutto i nomi dei giudici (prima e seconda colonna), successivamente il centinaio di nominativi dei notai (prima e seconda colonna), e infine i nominativi degli altri consiglieri che figurano nella parte inferiore della prima e nella parte inferiore della seconda colonna.

Negli elenchi dei consiglieri la virgola è usata allo scopo di individuare i nominativi dei consiglieri legati tra di loro da parentela (due fratelli, un padre e un figlio) e indicati l'uno dopo l'altro sotto una identica denominazione cognominale.

⁵⁶ Cfr. qui sotto, la nota in apparato al primo verbale pubblicato.

⁵⁷ Archivio di Stato di Verona, *Archivietti privati, Maffei*, b. 1, perg. 5. Riprendo succintamente qui quanto esposto in Varanini, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*, testo corrispondente a note 47 sgg. Anche nel verbale del 1369 (Archivio di Stato di Verona, *Bevilacqua-Comune [Verona]*, b. 188, perg. 33) accanto al nome del giudice Francesco Maffei (citato per primo tra tutti i consiglieri) figura una nota a margine.

⁵⁸ Per il ragionamento nel quale si inserisce l'analisi di questi documenti fatta dal Maffei, cfr. Varanini, *Il consiglio maggiore del comune di Verona*, testo corrispondente a nota 47 sgg. (anche per la citazione precedente).

1.

Verona, 23 giugno 1367

Valeriano Lambardi di Cetona, rettore della città di Verona e del distretto, e il consiglio maggiore del comune di Verona designano i giudici Agostino Giolfini e Giovanni Maggi, e Filippo di Rolando Maffei, come procuratori del comune di Verona, allo scopo di rivedere i patti vigenti con il doge e con il comune di Venezia.

O r i g i n a l e [A]: Archivio di Stato di Verona, *Bevilacqua-Comune*, b. CLXXXVIII, perg. 31. Dimensioni cm. 34,5x213; stato di conservazione buono.

S e c o n d o o r i g i n a l e [A]: Archivio di Stato di Verona, *Archivietti privati, Maffei*, b. 1, perg. 5. Dimensioni cm. 33x228; stato di conservazione buono.

Sul *verso* di A di mano tardo-quattrocentesca o cinquecentesca: «Procura comunis Verone in personam Augustini de Iolfinis, domini Iohannis de Madiis amborum iudicum, et Philippi domini Rolandi de Mafeis, ad comparandum coram excelso et magnifico domino domino duce Venetiarum et cum ipso videndum examinandum et de novo confirmandum pacta olim facta inter ipsum comune Venetiarum et dictum comune Verone»; sotto, al centro, la data «1367 23 zugno» e «Verona con Venetia», di mano tardocinquecentesca; sulla destra la segnatura archivistica «C. 12 n° 5 m. 3». Si leggono infine due annotazioni archivistiche recenti: in inchiostro rosso di mano dell'archivista Gaetano Da Re (fine XIX sec.), «1367 Giugno 23 - Giolfini, Maggi e Maffei - Cons. Maggiore», vicino al talloncino adesivo con il numero; e a matita, di mano di Giulio Sancassani (metà XX sec.), «Bevilacqua Comune, app.».

Sul *recto* di A', di mano trecentesca, in calce sotto la sottoscrizione notarile, «Millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, mense iunio, indictione quinta, die vigesimo octavo, recommendatum fuit istud instrumentum ad Cameram dominorum Provisorum comunis per Bartholomeum Urso notarium Curie maioris». Sul *verso*: all'estremo margine superiore, annotazione di mano di Scipione Maffei «1367 Philippus d. Rolandi de <segue parola illeggibile>»; sotto, di mano quattro-cinquecentesca, «Procura comunis Verone», e più a destra la segnatura archivistica «C. 12 n° 4 m. 7» e la data «1367 23 zugno», di mano tardocinquecentesca. Si legge inoltre con l'ausilio della lampada di Wood la scritta «sindicatus comunis Verone in dominum Augustinum et Iohannem de Madiis de M° III^c LXVIJ» (più o meno coeva alla stesura del documento, perché il *dominus* Agostino <Giolfini> è considerato riconoscibile anche senza l'indicazione del cognome, cosa che sarebbe stata impossibile anche soltanto pochi decenni più tardi). Sul margine inferiore, nel senso inverso, si legge un'altra segnatura archivistica antica: «C. 18 M. 7 n° 5». Infine l'archivista Da Re ha apposto in inchiostro rosso, sotto il talloncino adesivo con il numero, la data «1367 giug. 23».

Bibl.: Fainelli, *Podestà e ufficiali di Verona*, p. 222; Varanini, *Alle origini del patriziato*, pp. 109-110.

(SN) In Christi nomine. Die mercurii vigesimo tercio iunii, super sala maioris consilii palatii comunis Verone et ubi maius conscillium congregatur, presentibus sapientibus et discretis viris domino Napoleone de S. Miniato iudice malleficiorum comunis Verone, domino Stephano de Senis iudice comunis Verone ad banchum Regine Leone, domino Petro de Marosticha iudice comunis Verone ad locum Griffoni, Petro notario quondam domini Cresencii de Brentariis de S. Petro in Carnario, Mantexino notario filio quondam domini Philippi ab Auricharco de Pigna, Bonaventura notario quondam domini Bonifacii de Çuchono de S. Agnete foris testi-

bus rogatis et alliis. Congregatis et convochatis ibidem hominibus et personis maioris consillii comunis et hominum civitatis Verone de mandato sapientis et discreti viri domini Valeriani de Lambardis de Cetona generalis vicarii et rectoris dicte civitatis et districtus Verone, voce preconia et ad sonum campane more solito, ad conscillium generale ipsorum comunis et hominum pro utilitatibus dicti comunis et hominum peragendis ac pertractandis, et specialiter pro constituendis seu faciendis infrascriptis sindicis ipsius comunis et hominum, in quo quidem consilio interfuerunt infrascripti homines conscilliarrii dicti maioris conscillii videlicet dominus Olivus iudex quondam domini Bartholomei a Campanea de S. Heufomia dominus Alticlerius iudex quondam domini Bonaventure de S. Marcho dominus Bernardus filius domini Benoni Del Bene de S. Sebastiano dominus Iacobus iudex de Acerbis de S. Firmo maiori dominus Ciserchinus notarius quondam domini Dominici de Ciserchis de S. Firmo maiori Spinellus notarius quondam domini Bartholomei de S. Firmo maiori dominus Stephanus notarius de Leonibus de S. Vitali dominus Iacobus notarius de Veritate de Falsurgo dominus Henverardus notarius de Boniventis de Clavicha Albertus notarius quondam domini Aicardini de Ferabobus Leo notarius quondam domini Nasinbeni de Insulo infra dominus Silvester notarius de Magno de Mercatonovo dominus Petrus notarius quondam domini Iacobi a Buletis de S. Iohanne ad Forum Benaxutus notarius quondam domini Benasuti de S. Maria ad Fractam Petrus notarius de Albertis de S. Quiricho Guardalbenus notarius quondam domini Dominici de S. Maria in Organis Nicolaus notarius quondam domini Philippi Cuittini de Pigna Nicolaus notarius quondam domini Cristiani de S. Sebastiano Dimitrius notarius filius domini Floravanti de Insullo infra Bartholomeus quondam domini Boniihannis notarii a Falcibus de Clavicha Marchus notarius domini Africani de Insulo supra Nicolaus notarius quondam domini Iohannis Favace de Pontepetre Anthonius notarius quondam domini Verdeli de S. Stephano dominus Baçalerius notarius quondam domini Libanorii de S. Benedicto Bonaventura notarius ab Armario quondam domini Anthonii de S. Matheo Philippus notarius filius domini Maxii de S. Georgio Bartholomeus notarius quondam magistri Uliverii de S. Çilio Alexander notarius domini Gocii notarii de S. Vitali Franciscus notarius de Beroardo de S. Marcho Iohannes notarius quondam domini Oti de Buris de S. Petro in Carnario Galvanus notarius quondam magistri Fini de Insulo infra Nasinbenus notarius quondam domini Martini de Mira en tera de S. Zilio Bartholomeus notarius de Belençonno de Ferabobus magister Aimericus artis gramatice quondam domini Gerardi de S. Matheo Tesaurus notarius Corezarius quondam domini Matei Corezarii de S. Stephano

Donatus notarius quondam domini Çaneboni de S. Toma
 Dominicus notarius filius domini Ciserchini notarii de S. Firmo
 Petrus notarius quondam domini Bonaventure de Dolçanis de S. Matheo
 Omnebonus notarius quondam magistri Ycerini piliparii de S. Matheo
 Iohannes notarius quondam magistri Açii de S. Marcho
 Brunorius notarius Scachus quondam domini Nicolai de Pigna
 Petrus notarius quondam domini Sigenfredi notarii de S. Iohanne in Valle
 Franciscus notarius filius quondam domini Anfoxii calderarii de S. Petro in Carnario
 Iacobus notarius quondam domini Iohannis de S. Cecilia
 Bartholomeus Picantus notarius quondam domini Iohannis de S. Çenone Oratorio
 Iohannes notarius filius domini Africhani notarii de Insulo supra
 Aldrigetus notarius quondam domini Alberti de S. Silvestro
 Albertus notarius quondam domini Bonsignorii de S. Nazario
 Iohannes notarius quondam domini Bonomi de Pigna
 Micael notarius filius domini Micaelis de S. Matheo
 Iacobus notarius filius domini Bongualengi de S. Petro in Carnario
 Simeon notarius quondam domini Prenuçii de Insulo supra
 Philippus notarius quondam domini Florii de Osio de S. Silvestro
 Christoforus notarius quondam domini Nicolai de S. Petro de S. Petro in Carnario
 Çilbertinus notarius quondam domini Iohannis de S. Zilio
 Iacobus notarius de Quinto de Ponte Petre
 Nicolaus notarius quondam domini Leonis de Aleardis de S. Quiricho
 Veritas notarius quondam domini Floriamontis de Gambarellis de S. Vitale
 Berardus notarius quondam domini Henrici notarii de Spongatis de S. Maria ad Fractam
 Terixius notarius de Stanchario de S. Marcho
 Iohannes notarius quondam domini Bartholomei de Omnibus Sanctis
 Mantexinus notarius quondam domini Philippi ab Auricarcho de Pigna
 Tebaldus notarius quondam domini Bonaventure Gaielli de S. Zilio
 Donatus notarius quondam domini Manfrini de S. Agnete foris
 Iohannes notarius filius domini Alberti de S. Salvario
 Bartholomeus notarius quondam domini Bonaventure de Fanis de S. Silvestro
 Franciscus notarius de Rodigo quondam domini Iacobi de S. Sebastiano
 Anthonius notarius quondam domini Boti de S. Silvestro
 Petrus notarius a Cagnole quondam domini Bartholomei de S. Stephano
 Matheus notarius quondam domini Salvodei de S. Sebastiano
 Micael notarius quondam domini Bonifacii de Insulo infra
 Crescentius notarius de Insulo infra
 Iohannes notarius quondam domini Laurencii de Falsurgo
 Petrus notarius filius domini Silvestri de Magno de Mercato novo
 Achilex notarius quondam domini Çeveani de S. Nazario
 Marchus notarius quondam domini Pexoni de Guardaluchexiis de S. Benedicto

Prohençalus notarius quondam domini Salveti notarii de Bevraria
Nicolaus notarius quondam domini Iacobi de S. Matheo
Daniel notarius quondam domini Bonacursii de S. Firmo maiori
Bartholomeus notarius de Montechalvo quondam domini Iohannis de S. Georgio
Berinus notarius quondam domini Francis<c>i de Solferino de de S. Çenone supra
Petrus notarius quondam domini Bonsignorii de Montagna
Bartholomeus notarius quondam domini Leonardi de Braida
Iacobus notarius quondam domini Andrioli de Braida
Franciscus notarius quondam domini Iacobi de S. Sebastiano
Franciscus notarius quondam domini Dossoli de Ferrabobus
Gregorius notarius quondam domini Refini de Çachareto de S. Sebastiano
Iohannes notarius de Bracilongis de Insulo supra
Iohannes notarius quondam domini Bonomi de Insulo supra
Iohannes notarius quondam domini Mathei de S. Benedicto
Franciscus notarius quondam domini Pelegrini de la Bruna de S. Firmo
Paulus notarius quondam domini Gabrielis de Merchato novo
Luchas notarius de Insulo infra
Veronexius notarius quondam domini Laurencii de Scachis de S. Vitale
Petrus notarius quondam domini Boniçeti de S. Marcho
Bartholomeus notarius quondam domini Avogarii de S. Paulo
Nicolaus notarius de Oxella de S. Quirico
Petrus notarius quondam domini Bonifacii de Insulo supra
Montenarius campssor quondam domini Iohanni de S. Sebastiano
Bartholomeus campssor quondam domini Ansoixii de Aleo de S. Zilio
Dominicus draperius quondam domini Dexiderati de S. Paulo
Bonumus quondam domini Nuti de S. Paulo
dominus Bartholomeus de Duxaimis de Falsurgo
Marchus,
Rolandinus fratres et filii domini Iohannis de Mafeis
Iacobus scapizator quondam domini Turini Bivilaque de S. Quirico
Iohannes quondam domini Dolçeti de S. Cecilia
Franciscus scapiçator quondam domini Nicolai de S. Zilio
Iacobus Guanterius quondam domini Bartholomei de S. Marcho
Henorius scapiçator quondam domini Bonaventure de Ferabobus
dominus Petrus quondam domini Florii solaroli de S. Sebastiano
Philippus quondam domini Verii de Ançolellis de S. Marcho
Petrus campssor quondam domini Iohannis de S. Sebastiano
magister Crisinbenus aurifex de S. Fomia
Dominus Çanpolus quondam Bruneli de S. Zilio
Philippus quondam domini Cardini de Falsurgo
Iacobus quondam domini Nicolai de Rubeis de Insulo
Thomaxius de Pelegrino de S. Cecilia
Bartholomeus campssor Greppa quondam domini Bonaventure de S. Firmo
Niger draperius quondam domini Philippi de Spongatis de S. Paulo

Iohannes quondam domini Dominici a Turre de S. Firmo
 Iohannes scapiçator quondam domini Bertolini de Gavardo de S. Fomia
 dominus Homobonus quondam domini Bonaventure de Mambrotis de S. Bene-
 dicto
 dominus Iohannes quondam domini Omneboni de Martello de Ponte Petre
 dominus Turinus scapiçator quondam domini Micaelis de l'Oxello de S. Vitali
 Iacobus scapiçator quondam domini Berardi de S. Maria ad Fractam
 Benonus quondam domini Lapi Del Bene de S. Benedicto
 Bartholomeus scapiçator quondam domini Bonsignorii de la Mora de S. Paulo
 Aigerius de Lendenaria de Clavicha
 Marchus quondam domini Lafranchini de S. Vitali
 Pelegrinus quondam domini Mauri de Cavolongo de S. Benedicto
 Nicolaus de Belando de S. Zilio
 Andreas de Sacho quondam domini Petri de S. Heufomia
 Benedictus quondam domini Ansuixii de Aleo de S. Zilio
 Benvenutus quondam domini Petri de Frachançanis de S. Petro in Carnario
 Balçaninus quondam domini Boniventi de Boniventis de Ponte Petre
 Bartholomeus quondam ser Zanoni de S. Sebastiano
 Nicolaus quondam domini Persici de S. Vitali
 Nicolaus selarolus quondam domini Nasinbeni de S. Salvatio
 Vaxanus quondam domini Dominici de S. Michaelis ad Portas
 Benevenutus draperius quondam domini Gabrielis de S. Fomia
 Bartholomeus quondam Guillielmi de S. Vitali
 Menabenus quondam domini Floravanti de S. Georgio
 Anthonius pictor quondam Leonardi de Insulo infra
 Petrus Iohannis de S. Agnete foris
 ser Iacobus quondam ser Milani de Insulo supra
 Anthonius ser Leonardi de Insulo infra
 Ventura ser Guillielmi de Insulo infra
 Çeno domini Henverardi notarii de Boniventis de Clavica
 Mateus quondam domini Baldi de Oxella de Ponte Petre
 Anthonius ferarolus quondam domini Tomaxini de S. Benedicto
 Lotorengus a Caligis quondam domini Clarii de S. Vitali
 Franciscus scartezator quondam ser Vitalis de Mercato novo
 magister Daniel sartor quondam ser Bonaventure de S. Georgio
 Bonaventura quondam ser Nicolini de S. Toma
 Amadeus ser Zenonis de S. Toma
 magister Omnebonus quondam domini Guidoti de S. Stephano
 Iohannes quondam domini Geronimi de Pigna
 Ambroxius filius domini Iohannis de la Campagna de S. Fomia
 Nicolaus cerdo de Florencia de Clavica
 Çaninus ser Nicoleti de S. Iohanne ad Forum
 Berinus quondam ser Beni de S. Nicolao
 Nicolaus quondam Taxo de S. Nicolao
 Iohannes quondam magistri Petri de S. Nicolao

Nasinbenus quondam magistri Marchi de S. Nicolao
Franciscus quondam ser Iohannis de S. Maria in Organis
Bartholomeus draperius quondam domini Laurencii de S. Stephano
Cristofolus brentarius
dominus Petrus de Prexana quondam domini Rivalbeni de S. Quirico
Bonus sartor quondam ser Iohannis de S. Maria ad Fractam
Bonomus quondam domini Çenonis de S. Quirico
magister Boxetus sartor quondam domini Bocii de Braida
Gaspar filius Lançaroti de S. Iohanne ad Forum
Iohannes quondam domini Iacobi a Pipis de Insulo infra
Bartholomeus quondam Guarnerii de S. Silvestro
magister Anthonius quondam ser Berardi de S. Nicolao
magister Leonardus carterius quondam domini Iohannis de S. Stephano
Bonomus draperius de S. Stephano
magister Anthonius zuperius de Braida
magister Bartholomeus petenator quondam ser Feray de S. Matheo cum Cortinis
Ognabenus Mustus iuratus Pigne
Iacobus quondam ser Philippi qui fuit de Tregnago de Falsurgo
Albertus quondam Iohannis de S. Matheo
Iohannes quondam domini Nasinbeni de Insulo infra
Nicolaus quondam domini Lançaroti de S. Matheo
Çaninus pistor quondam ser Petri de S. Cecilia
Niger becharius quondam Rodolfi de S. Nicolao
Iohannes quondam Acordini de S. Vitali
Iohannes quondam Guioti de S. Vitali
Iohannes quondam domini Trestani de S. Vitali
Castelruptus mollendinarius quondam Alberti de Clavica
Petrus pistor quondam Bonomi de Ponte Petre
Anthonius pistor quondam ser Pauli de S. Quirico
Alexius quondam ser Iohannis de S. Stephano
Bonaventura quondam domini Geronimi de S. Zenone Oratorio
Iohannes quondam ser Iacobi de S. Vitali
Nasimpaxius quondam ser Laurencii de Insulo Supra
magister Gerardinus faber quondam domini Vivencii de Insulo supra
Iohannes quondam ser Silvestri de Gabaldianis de S. Maria in Organis
Delavancius mercarius quondam domini Nasimbeni de S. Cruce
Zilbertus quondam **** de S. Zenone Oratorio
Bartholomeus guanterius quondam domini Salvodei de S. Petro in Carnario
Bonamentus quondam ser Ricoboni de S. Agnete foris
Nicolaus quondam domini Libardi de S. Firmo
Anthonius quondam Omneboni de S. Agnete foris
Philippus quondam ser Bartholomei de S. Iohanne in Valle
Antoniolus quondam domini Çanini de S. Sebastiano
Bartholomeus quondam domini Coradi de S. Petro in Carnario
magister Iohannes barberius de S. Nazario

Petrus pectinator quondam ser Iohannis de S. Nazario
 Meiorus quondam ser Bonaventure de dicta guayta
 Bartholomeus faber quondam domini Iohannis de dicta guayta
 magister Nicolaus aurifex de S. Paulo
 Capucius mollendinarius de S. Cruce
 Dominicus domini Iohannis de S. Zilio
 Martinus petinator de Ferrabobus
 Primeranus tintor de S. Paulo
 Petrus quondam ser Omneboni de S. Vitali
 ser Firmus quondam ser Dexiderati de S. Firmo
 Petrus quondam Tomaxini de S. Stephano
 Çeno quondam domini Iohannis de Veritate de S. Cruce
 Bartholomeus scartezator quondam ser Floravanti de S. Vitali
 Iohannes quondam ser Plaxentini de S. Nazario
 Boniacobus quondam domini Falconi de Omnibus Sanctis
 magister Iohannes barberius quondam Bonaventure de S. Nazario
 Gabriel quondam ser Omneboni de S. Cruce
 ser Andreas quondam ser Bonaconse de S. Martino Aquario
 Florius pezarolus de Omnibus Sanctis
 Iacomacius a Stupa quondam Caçatoris de Ponte Petre
 Çeno quondam ser Benvenuti de S. Zenone Oratorio
 Petrus a Scartaciis quondam domini Iohannis de S. Paulo
 Bartholomeus cimator quondam ser Benaxuti de S. Paulo
 Petrus aurifex quondam Venture de S. Vitali
 Dexius sartor de Insulo Supra
 Çeno ferarolus filius ser Bartholomei de Clavica
 Nicolaus de Alexio de S. Benedicto
 Iacobus piliparius quondam Petri
 Petrus quondam Bernardi de S. Nazario
 Tomaxius a Mangano quondam domini Salvodei de S. Marcho
 Çalamela de S. Micaele ad Portam
 Cristofalus quondam ser Bonaconse de S. Matheo cum Cortinis
 Petrus radarolus quondam ser Cristani de S. Maria in Organis
 Bartholomeus filius domini Calderie de Garda de Clavica
 Tomaxius quondam ser Gislini de Ponte Petre
 Dominicus pezarolus quondam ser Benamati de S. Iohanne in Valle
 Gandulfus draperius de S. Stephano
 Iohannes sartor de Braida
 Laçarus quondam Facini de S. Benedicto
 Petrus quondam domini Terixii de Ponte Petre
 Trivixanus a Bastis de S. Fomia
 Pelegrinus tabernarius filius ser Alberti de S. Marcho
 Cristoforus texarius de S. Paulo
 Bartholomeus piliparius quondam ser Bartholomei de S. Nazario^a
 Castelanus batarius filius ser Tomaxii de S. Zenone Oratorio

Petrus faber quondam domini Amaberii de S. Agnete foris
Bartholomeus quondam domini Boni de Quinto de S. Stephano
Nicolaus quondam domini Galvani de S. Stephano
Rigus quondam domini Iohannis de Spinobexo de S. Benedicto
Bartholomeus quondam domini Iohannis a Ripa de Insulo Supra
Micael quondam domini Iohannis de Guardaluchexiis de S. Andrea
Çoanetus Bozoni de S. Marcho
Nicolaus aurifex quondam magistri Bartholomei de S. Benedicto
Sanguinus quondam domini Petri de Mercatonovo
Agnelus scurator de S. Vitali
Veronexius cerdo quondam domini Benvenuti de S. Stephano
magister Anthonius quondam magistri Merici de S. Thoma
Dominicus quondam domini Dominici de S. Toma
Avianus quondam domini Iohannis de S. Andrea
Philippus quondam domini Veronexii de S. Georgio
magister Augustinus de Insulo Infra
Iohannes magister Crisimbeni aurificis de S. Fomia
Iohannes Bonaventure de S. Paolo
Çoanetus quondam Micaelis de S. Maria in Organis
magister Bartholomeus artis gramatice de S. Vitali
Bartholomeus sartor de S. Benedicto
Nasinbenus quondam domini Iacobi de S. Vitali
magister Iacobus sartor quondam domini Nasinbeni de S. Thoma
Iohannes dictus Capo de S. Quiricho
Iohannes quondam magistri Alberti fabri de S. Paulo
Iacobus quondam Zenonis de Falsurgo
Ricius sartor quondam ser Iohannis de S. Vitali
Bonaventura merçarius quondam magistri Simeonis de S. Paulo
Niger scartezator quondam ser Iohannis de S. Vitali
Çanetus a Scartaciis quondam ser Marchi de Insulo Supra
Iohannes merçarius quondam domini Zacharie de S. Zillio^b
Iohannes ser Petri de S. Agnete foris
Guillelmus becharius quondam ser Philipini de S. Martino Aquario
magister Homodeus sartor quondam ser Petri de Ferabobus
Franceschinus quondam ser Bonaventure de S. Petro in Carnario
Gerardinus sartor quondam ser Francis<c>i de S. Iohanne ad Forum
Cristofalus garçator de S. Maria ad Fracta
Salvodeus merçarius quondam domini Danielis de Mercatonovo
Bartholomeus filius magistri Boni de Monte de S. Marcho
Franciscus magistri Petri de S. Vitali
Franciscus becharius quondam Ture de S. Paulo
Nicolaus cerdo quondam domini Taffani de Braida
Bartholomeus Guidonis de S. Petro in Carnario
Donatus quondam domini Bonadei de S. Martino Aquario
Çaletus quondam ser Calmaxini de S. Martino Aquario

Benvenutus a Telis quondam ser Zonte de S. Martino Aquario
 Bartholomeus brentarius quondam ser Anthonii de S. Firmo
 Petrus Martini de S. Cruce
 Silvester filius Iohannis aurificis
 Gualterius coperius quondam ser Beni de S. Quirico
 Armaninus tintor quondam Petri de Insulo Infra
 Martinus quondam Petri de S. Georgio
 Balinus ser Facini de S. Maria ad Fractam
 Benvenutus scapizator domini Arengi de S. Lazario^c
 Çeno draperius quondam magistri Mathei de S. Quiricho
 Bonaventura cerdo quondam ser Gerardini de S. Martino Aquario
 Gabriel draperius quondam ser Bartholomei Zuchoni de Omnibus Sanctis
 Petrus draperius quondam ser Germani de S. Cruce
 Philippus eius frater
 Bonaventura merçarius quondam domini Iosepi de S. Micaele ad Portas
 Petrus calarius quondam domini Bartholomei de S. Zilio
 Bartholomeus cortelerius quondam ser Iohannis de S. Maria Antiqua
 Citatinus quondam domini Oti de S. Zenone Oratorio
 Daniel quondam ser Iohannis de S. Nazario
 Iohannes quondam domini Alberti de Pilcanto de S. Zenone Oratorio
 Iohannes tintor quondam ser Dominici de S. Vitali
 Iohannes Maracinus quondam ser Maracii de Mercatonovo
 dominus Ycerinus radarolus de Insulo Infra
 Benvenutus draperius quondam ser Galvani de S. Vitali
 Bartholomeus calderarius quondam ser Petri de S. Petro in Carnario
 Iohannes peçarolus quondam magistri Aleardi de S. Stephano
 Iohannes quondam ser Anthonii de Insulo Infra
 ser Giraldus ser Bonomi de Insulo Infra
 Iacobus Porchus de S. Stephano
 Iacobus cerdo quondam ser Bartholomei de S. Heuphomia
 Stephanus selarius de S. Cecilia
 Gaspar quondam domini Benedicti de Quinto de S. Vitali
 Iohannes guainerius quondam domini Nigri de S. Maria in Organis
 Gumbertus frasconerius quondam magistri Aimi de Insulo Infra
 Guillelmus quondam ser Ognabeni de S. Cruce
 Iohannes quondam domini Alberti de S. Silvestro
 Petrus quondam domini Leonis de S. Georgio
 Benedictus de Maiello de Muronovo
 Andriollus texarius quondam ser Bertolini de Insulo Infra
 Bartholomeus sartor quondam ser Iacobi de S. Sebastiano
 Manardus xuperius quondam magistri Omneboni de S. Stephano
 Aimericus quondam domini Guillelmi iudicis de Pastrengo
 Nicolaus quondam domini Ugonis de S. Andrea
 Veritas quondam domini Iosep de S. Micaele ad Portas
 Petrus quondam ser Iohannis de S. Micaele ad Portas

Bartholomeus pictor quondam magistri Nicolai de S. Heufomia
Amorotus quondam domini Boninsigne de S. Martino Aquario
Albricus quondam domini Zuagnini de S. Micaele ad Portas
Bonaventura quondam domini Francis<c>i de S. Sillo
Omnebonus quondam domini Nigri Brutatie de S. Micaele ad Portas
Iohannes sartor quondam magistri Bartholomei de S. Cecilia
Iohannes draperius quondam domini Fineti de S. Agnete foris
Bartholomeus texarius quondam Iacobi de S. Nazario
Marchexellus de S. Maria ad Fractam
Çeno draperies ser Nasinbeni de S. Zenone Supra
Franciscus a Taschis^d quondam domini Gerardini de S. Iohanne ad Forum
Bartholomeus marescalcus de S. Cecilia
Andreas quondam Gerardi de S. Salvatio
Iacobus quondam Dominici de Insulo Infra
Petrus quondam domini Iohannis de S. Cruce
Bartholomeus faber quondam Iohannis de Insulo Infra
Coradinus quondam domini Alemanini de S. Vitali
Bartholomeus quondam domini Iacobi de S. Agnete foris
Çilius ser Zuaneti de Clavicha
Iohannes quondam ser Bartholomei de S. Agnete foris
Çeno quondam ser Biaquini de S. Silvestro
Omnebonus becharius de Pigna
Facinus garçator quondam domini Anthonii de S. Marcho
Franciscus aurifex quondam domini Venture de Falsurgo
Anthonius piliparius quondam ser Bartholomei de S. Nicolao
Bachinus crivelator quondam ser Venture de Pigna
Nicolaus quondam Tomei de S. Iohanne in Valle
Anthonius quondam domini Iohannis de S. Nazario
Benedictus tinctor de S. Paulo
Bonus quondam ser Rigi de S. Vitali
Marchus quondam ser Bartholomei de S. Paulo
Dominicus quondam ser Ture de S. Cruce
magister Vinellus merescalcus de S. Sebastiano
Orius quondam domini Bartholomei de S. Firmo
Nasinbenus quondam domini Bernardi de Falsurgo
Boniohannes scapiçator quondam domini Omneboni de Pigna
Ventura quondam domini Verdelli de S. Stephano
Carogius quondam domini Carogii de S. Vitali
Christofalus tintor quondam ser Marchi de S. Zenone Oratorio
Gumbertus garçator quondam ser Petri de Ferabobus
Bonaventura zuperius quondam domini Gerardini de S. Martino Aquario
dominus Omnebonus quondam domini Çavarixii de S. Vitali
Dominicus domini Iohannis de S. Zilio
Tenga quondam ser Pagani de S. Agnete foris
Iohannes quondam ser Giselberti de S. Nazario

Anthonius draperius quondam domini Dexiderati de S. Nazario
 Iohannes Bassus quondam ser Petri de S. Nazario
 Homodeus garçator de S. Cruce
 Anthonius quondam ser Rufi de S. Iohanne in Valle
 Vicencius quondam ser Francis<c>i de S. Çenone Oratorio
 Franciscus quondam domini Iohannis de Salezolis de Ponte Petre
 Tomaxius aurifex quondam domini Veronexii iudicis de Ponte Petre
 Guidoctus notarius de Bernardis de S. Quirico
 Rigus peçarolus quondam ser Gualinberti de S. Vitali
 Gabriel quondam domini Benvenuti iudicis a Falcibus de S. Nazario
 Omnebonus filius quondam domini Iacobi a Revolto de S. Zilio
 dominus Dominicus de Beluno de Insulo Supra
 dominus Çeno de Veritate quondam domini Veritatis de Ferabobus
 Çeno draperius de Capite Ferri quondam domini Avancii de Ferabobus
 Cominus draperius quondam Mareti de Ferabobus
 Perfetus garçator quondam Gerardi de Ferabobus
 Nasinbenus merescalcus quondam Vaneti de Ferabobus
 Acius de Faxolo quondam Bonaquisti de Ferabobus
 Bartholomeus mollendinarius quondam Bonaventure de Braida
 magister Nicolaus pilliparius quondam magistri Nasinbeni de S. Sebastiano
 Paulus quondam domini Bonaverii de S. Paulo
 magister Iohannes sartor de S. Zilio
 magister Rigus cerdo quondam domini Bonifacii de S. Petro in Carnario
 Pereçolus sartor quondam ser Andree de S. Micaele ad Portam
 Bartholomeus quondam domini Iacobi de Fochardo de S. Nazario
 Bartholomeus Finortus quondam ser Graciani de S. Salvario
 Petrus quondam domini Bonafidei de S. Silvestro
 magister Stephanus draperius quondam domini Delavancii de S. Zilio
 Anthonius zuperius quondam domini Otonis de S. Iohanne ad Forum
 Quirichus quondam domini Petri de Sperendeo de Ferabobus
 Omnebonus quondam domini Bonamenti de S. Benedicto
 magister Petrus a Caligis de Falsurgo
 Guillelmus quondam domini Iohannis de Merçariis de S. Toma
 Veronexius quondam domini Lafranchini de S. Zilio
 Petrusbellus merçarius de Falsurgo
 Anthonius de Çavarixiis de Falsurgo
 Albertus Magonus quondam domini Faoçerii de S. Silvestro
 Franciscus quondam Guidoti de S. Vitali
 Iohannes quondam domini Bonomi de S. Cruce
 Darmianus quondam ser Henverardi de S. Nazario
 magister Franciscus aurifex de S. Matheo
 Marcus,
 Micael,
 Andreas fratres quondam domini Iacobi de S. Stephano
 Rosinus domini Bonifacii de Squarcetis de Insulo Infra

Philippus Rubei de Pigna
Bartholomeus formaierius de S. Thoma
Marchus becharius de Insulo Infra
magister Petrus merescalcus de Ferabobus
Manfredus de Grifalconibus de Insullo Infra
Florius quondam domini Leonis solaroli de S. Zilio
Ermannus quondam ser Rigi de S. Vitali
Nicolaus domini Petri de S. Stephano
Aprilis aurifex de Piaxentino de S. Georgio
Butironus quondam Vanni de S. Cecilia
Marchus quondam ser Francisci de Braida
Bonacursius quondam ser Anthonii de S. Vitali
Finetus domini Farine de S. Matheo
Scarzanus scartezator quondam Bernardini de S. Paulo
Albertus quondam Bartolomei de S. Vitali
Iohannes quondam Aldrigeti de S. Nazario
Franchinus quondam domini Iacobi de Falsurgo
Dominicus aurifex quondam ser Faozerii de Merchatonovo
Anthonius quondam Carlaxarii de Clavica
magister Aleardinus barberius de S. Maria in Organis
Petrus murarius quondam magistri Nicolai de S. Fomia
Tomaxinus quondam domini Nascinbeni de S. Georgio
Anthonius ser Bartholomei de Insulo
Micael quondam domini Rofini de Ponte Petre
magister Bernardus piliparius quondam Omneboni de S. Paulo
Petrus Marchi de S. Petro in Carnario
Nicolaus stropezator ser Omneboni de S. Zilio
magister Gregorius piliparius domini Bernardi de S. Quirico
Pasasevus quondam domini Nasinbeni de S. Matheo
Florius Tebaldi de S. Georgio
Nicolaus ser Dominici de Omnibus Sanctis
Nicolaus quondam magistri Iacobi zuperii de Insulo Infra
Palamidexius quondam Bonadomani de S. Salvario
dominus Bartholomeus quondam domini Philippi ab Auricarcho de Pigna
Philippus quondam domini Honorii de Mercatonovo
Dominicus quondam Aprilis de S. Vitali
Iohannes quondam Avenanti de Muronovo
magister Bertramus zuperius quondam ser Omneboni de S. Agnete foris
Milaninus coqus quondam Martini de S. Sebastiano
Galeranus quondam domini Anthonii de S. Paulo
Bartholomeus quondam ser Hendrigi de S. Vitali
Orius cimator quondam domini Bartholomei de S. Firmo
Bonaventura quondam domini Iohannis de Ponte Petre
Nicolaus quondam magistri Viviani de S. Vitali
Alegrus domini Honorii de Bevraria

Melchior formaierius quondam domini Bartholomei de S. Firmo
 Iacobus quondam domini Guillelmi de Zachariis de S. Stephano
 Pasquinus garçator quondam domini Galvani de Falsurgo
 Luixius quondam domini Iohannis formaierii de S. Firmo
 Çeno quondam domini Bonincontri de S. Silvestro
 Negrobonus de Gualaxio de S. Cruce
 Luchas calderarius quondam magistri Iohannis de S. Petro in Carnario
 Prohenzalus spaerius quondam Bonaventure de Falsurgo
 Ziliolus petinator quondam Fulchi de Insulo Infra
 Bartholomeus vergezator quondam Bonifacii de Merchatonovo
 Bartholomeus a Çelaia quondam Riprandi de S. Secilia
 Ardoinus draperius quondam domini Federici de S. Maria ad Fractam
 Bartholomeus draperius quondam domini Vivencii de S. Maria ad Fractam
 Bartholommeus quondam magistri Lavorii de S. Maria ad Fractam
 Alexander quondam Bonomi de S. Stephano
 magister Rainerius a Cortellis de S. Fomia
 Guarescus lavezarius de S. Fomia
 Andreas ferarius de S. Fomia
 Iohannes qui fuit de Mediolano quondam ser Iohannis de S. Secilia
 Iacobus Bernardi de S. Stephano
 Martinus quondam ser Signe de S. Marcho
 magister Iacobus murarius quondam magistri Bartholomei a Fondeiolis de Mer-
 chatonovo
 Nicolaus quondam ser Laurencii de Insulo Infra
 Franciscus quondam ser Vitalis scartezator de Merchatonovo
 magister Delaidus brentarius quondam ser Bonaventure de S. Petro in Carnario
 Dominicus merçarius de Frachanzanis de S. Benedicto
 Melchior quondam domini Raroli de Insulo Supra
 Bonvexinus radarolus de Insulo Supra
 Iohannes cimator quondam magistri Fulchi de S. Iohanne ad Forum
 magister Contrus faber quondam ser Salvodei de Insulo Infra
 Iacobus quondam domini Nicolai a Stagnatis de Insulo Infra
 magister Micael selarius quondam ser Iacobi de S. Toma
 Benvenutus quondam domini Benvenuti de S. Nazario
 Ognabenus piliparius quondam ser Boni de S. Nazario
 Rigetus cerdo quondam ser Gerardi de S. Cruce
 Bocavechia viator de S. Iohanne ad Forum
 Bonus scurator quondam ser Rigi de S. Vitali
 Iohannes quondam ser Ugolini de S. Benedicto
 Anthonius scavezator quondam domini Leonis de Petrofisso de S. Quirico
 Iohannes quondam domini Sigenfredi de Mercatonovo
 Bernardus quondam Fuschi de Mercatonovo
 Hermanus quondam Nicolai de Alemania
 Paganinus quondam Bartholomei de Mercatonovo
 Daniel quondam domini Silvestri de Figaxerbo de S. Sebastiano

Anthonius quondam Benvenuti de S. Cruce
Franciscus texarius quondam Iacobi de S. Nazario
Çeno becharius de S. Petro in Carnario
Petroncinus becharius quondam ser Iohannis de Pigna
Bartholomeus quondam domini Iacobi de S. Petro in Carnario
Andreas texarius quondam ser Dominici de S. Petro in Carnario
Bonincontrus radarollus filius domini Andree de Ferabobus
Mathiolus texarius quondam ser Micaelis de S. Silvestro
Paxius pistor de S. Nazario
Zalfinus del Mascara de Ferabobus
Bartholomeus quondam domini Belebboni de S. Maria in Organis
Donixius quondam ser Rofini de S. Stephano
Bartholomeus sartor quondam ser Albertini de S. Iohanne in Valle
Dominicus filius Armitani de S. Maria ad Fractam
magister Iacobus cerdo quondam ser Guillelmi de S. Martino Aquaro
Dedus quondam ser Zeri de S. Maria in Organis
Micael quondam Benasuti de S. Maria ad Fratam^e
Floravantus quondam domini Nucii de Insulo Supra
Alexander quondam Bonomi de S. Stephano
magister Finellus faber de S. Toma
Dominicus quondam ser Simeonis de S: Zilio
Thomaxius quondam domini Nasinbeni de Scaramoxio^f de Pigna
Laurencius Squarça quondam domini Alberti de S. Quirico
Micael cerdo quondam ser Boninsigne de Bevraria
Bernardus garzator quondam ser Federici de S. Silvestro
Bonaventura quondam domini Nasinbeni de S. Sebastiano
Leo a Caligis quondam Benvenuti de S. Petro in Carnario
Bailardinus quondam domini Galexii de la Nichexola de S. Petro in Carnario
Iohannes garçator quondam ser Bartholomei de Ferabobus
Iacobus garçator quondam ser Bartholomei de Ferabobus
Bonaventura garçator quondam ser Bartholomei de Ferabobus
Iohannes Cortexius quondam ser Benvenuti de S. Quirico
Andreas quondam domini Pauli de Omnibus Sanctis
Iacobus quondam domini Nicolai de Insulo Infra
Petrus Paulus quondam domini Bonzagnini de Ponte Petre^g
Marchus quondam domini Bertholi de Insulo Infra
Iacobus quondam ser Anthonii de Insulo Infra
Franciscus quondam domini Leonis de Nogarolis de S. Secilia
Tomaxius radarolus quondam domini Gandolfini de Insulo Infra
Iohannes quondam ser Fineti de S. Agnete foris
Anthonius quondam Francini de Insulo Infra
Petrus aurifex de S. Petro in Carnario
Calderia quondam domini Bartholomei de Garda de Clavica
Dominicus aurifex de S. Petro in Carnario
Raimondus quondam domini Riprandi de Ferabobus

Xander quondam domini Bartholomei de Nogaria de S. Nicolao
 Iohannes magistri Petri de S. Benedicto
 Bartholomeus quondam domini Belebani de Clavica
 Bartholomeus quondam domini Astulfi de S. Firmo
 Dominicus Calefus de S. Georgio
 Nicolaus quondam domini Anthonii de Insulo Supra
 Micael scurator quondam ser Dominici de Ferabobus
 Bonaventura choqus quondam ser Dominici de S. Iohanne in Valle
 magister Franciscus quondam ser Bartholomei de S. Sebastiano
 Dominicus quondam ser Acii de S. Nazario
 Benevenutus quondam ser Francis<c>i de S. Vitali
 Gregorius brentarius de S. Maria ad Fractam
 Iacobus a Banchis de S. Quiricho
 magister Varonus sartor de Insulo Infra
 Bonomus pistor quondam ser Petri de S. Petro in Carnario
 Bartholomeus quondam ser Simeonis de S. Paulo
 Benedictus de Oxello de S. Paulo
 Cichinus quondam domini Guillelmi de S. Petro in Carnario
 Benedictus quondam domini Omneboni de S. Petro in Carnario
 Tomaxius quondam Gerardi de S. Benedicto
 Franciscus quondam domini Iohannis de S. Nazario
 Iohannes de Spiritis
 Anthonius de Gripis de S. Paulo
 Nicolaus Albici de Florentia de S. Firmo
 Gerardus becharius quondam ser Boninsigne de Falsurgo
 Lafranchus quondam ser Otonelli de S. Maria in Organis
 Dominicus Proesaci de S. Marcho
 Anthonius quondam ser Avolii de S. Agnete foris
 Augustinus quondam domini Petri de S. Zenone Oratorio
 Gaius quondam domini Penigiiⁱ de Ferabobus
 Çaninus quondam domini Bertini de S. Iohanne in Valle
 Iacobus sartor quondam Bartholomei de Brixia de S. Benedicto
 Iacobus garçator de S. Quirico
 Bartholomeus quondam ser Iohannis de S. Thoma
 Thomaxius garçator quondam domini Alberti de S. Petro in Carnario
 Zenonus draperius quondam Pecini de S. Vitali
 Iacobus a Varis quondam domini Guiçardi de S. Vitali
 Gregorius quondam domini Zaneti de Carnalibus de S. Sebastiano
 Homobonus notarius quondam domini Aprilis de S. Firmo maiori
 Piçolus balesterius quondam magistri Navarini de S. Marcho
 dominus Naxinbenus de Guxolengo quondam domini Betenogi de S. Martino Aqua-
 rio
 Iacobus notarius quondam domini Paulini de S. Maria in Organis
 Iacobus selarius de S. Cecilia
 Dominicus Vigintiuus quondam domini Balduini de S. Martino Aquario

Philippus calarius quondam domini Omneboni de Ciringello de Mercatonovo
Çeno notarius quondam domini Silvestri de S. Çenone Supra
Bonaconsa quondam domini Ture de Bevraria
Petrus notarius quondam domini Guidoti de Ponte Petre
Bonaventura filius domini Francisci de Merchantis de S. Firmo
Manfredus quondam domini Alberti de S. Quiricho
Micael radarolus quondam domini Nicolai de Insulo Supra
Mafeus quondam domini Anibaldi de S. Paulo
Brunamontus quondam domini Simeonis de S. Paulo
magister Bonus sartor quondam ser Macharii de S. Cecilia
Facijs quondam ser Benvenuti de S. Vitali
Iohannes quondam domini Pauli de S. Heufomia
Ramondinus a Pignolatis quondam domini Bonomi de Bevraria
Anthonius quondam domini Benvenuti de Bevraria
Franciscus quondam domini Bartholomei de Rivanellis de Bevraria
Albertus quondam domini Bonamentis de Bevraria
Çeno quondam domini Ognabeni de S. Cruce
Iohannes quondam ser Fineti de S. Agnete foris
Franciscus dictus Barçella de S. Maria ad Fractam
Florius texarius ser Bonefinis de S. Nazario
Iohannes quondam domini Omneboni de S. Nazario
Iohannes formaierius quondam ser Anthonii de S. Sebastiano
Mucius quondam ser Venture de S. Nazario
Gerardinus quondam domini Anthonii de S. Vitali
Iacobus a Pignolatis quondam domini Henorii de Falsurgo
Melchior guainerius domini Iohannis de Insulo Infra
Aleardus garçator de S. Petro in Carnario
Iohannes quondam domini Çordani de Insulo Infra
Bonaventura quondam domini Rambaldi de Ponte Petre
Matheus quondam domini Ubaldi
Perinus quondam Mafei de S. Zenone Supra
Çenarius quondam Rigi de Insulo Infra
Christofalus Valerani de Insulo Infra
Bartholomeus quondam Omneboni de S. Zilio
Iohannes Mezanoto de S. Petro in Carnario
Iohannes quondam ser Uberti de Pigna
Rolandinus pezarolus quondam domini Laurencii de S. Firmo
Tomeus sartor quondam ser Zenonis de S. Nazario
Gregorius garçator quondam ser Dominici de S. Georgio
Iohannes quondam ser Nicolai de Rubeis de S. Vitali
magister Albertus quondam domini Avosti de S. Zenone Supra
Bertolinus magistri Iohannis de S. Maria ad Fractam
Ambroxius quondam magistri Nasinbeni de S. Sebastiano
Bonaventura quondam magistri Geronimi piliparii de S. Zenone
ser Federichus ab Ocha de S. Salvario

magister Ulivus sartor quondam ser Dominici de S. Nazario
 Farina aurifex de S. Maria ad Fractam
 Micael quondam Gerardi de Insulo Supra
 Tomeus de Duxaimis de S. Benedicto
 Franceschinus scuelarius de Vincencia de S. Quirico
 Fra<n>ciscus aurifex Avogarius de S. Matheo
 Iacobus quondam domini Gerardi de S. Petro in Carnario
 Iohannes quondam domini Didati a Seta de S. Iohanne ad Forum
 magister Mongranexius sartor quondam ser Veronexii de S. Maria in Organis
 Iohannes quondam domini Zenonis tintoris de Insulo Supra
 Iohannes Matheus quondam domini Bonadomani de Falsurgo
 Nicolaus quondam magistri Petri de S. Stephano
 Iohannes quondam domini Bonsignorii de Montagna de S. Quiricho
 Rigus pistor quondam Henrici de Insulo Infra
 Iohannes faber quondam magistri Zambonini de S. Nazario
 Iohannes sartor quondam Gregorii de S. Cruce
 Bartholomeus merçarius quondam domini Princivali de S. Firmo
 Bontenpus cerdo quondam ser Dexiderati de S. Vitali
 Omnebonus sartor quondam ser Bartholomei de S. Zenone Oratorio
 Petrus Zeno batarius lane quondam Alegrini de S. Zenone Oratorio
 Guido pectinator quondam Francis<c>i de Pigna
 Petrus quondam ser Delaidi de Insulo Supra
 Andreas texarius quondam Iohannis de S. Zenone Oratorio
 Delaidus scapizator de S. Petro in Carnario
 Anthonius texarius quondam ser Bartholomei de S. Nazario
 Silvester brentarius quondam magistri Giroldi de S. Firmo
 Iohannes quondam ser Anthonii de S. Cecilia
 magister Gabriel selarius quondam ser Nicolai de S. Toma
 Bonsignorius quondam ser Iacobi de S. Salvario
 Iacobus garçator de Pigna
 Omnebonus scartezator quondam ser Paxii de S. Nazario
 Damianus quondam ser Henverardi de S. Nazario
 magister Bonanus faber quondam ser Salvodei de S. Nazario
 Iacobus quondam domini Nicolai a Stagnatis de Insulo Infra
 dominus Honebonus qui Scolaris dicitur de Insulo Infra
 Dominicus ser Petri de S. Iohanne in Valle
 Iustus radarolus quondam domini Gumberti de Insulo Supra
 Andreas pezarolus quondam ser Crisimbeni de S. Iohanne in Valle
 Franciscus quondam ser Pauli de S. Nazario
 Alegrus quondam domini Henorii de Bevraria
 Petrus quondam magistri Iacobi de Ferabobus
 Agabitus quondam Proheberii de Omnibus Sanctis
 Çilius brentarius quondam ser Guillelmi de S. Nazario
 Veronexius quondam domini Florii de S. Micaele ad Portam
 Dominicus quondam domini Bonmassarii de Insulo Supra

Iacobus sartor quondam ser Avrilini de S. Micaele ad Portam
Icerinus quondam domini Petri de S. Vitali
Avancius quondam domini Guardalbeni de S. Thoma
Iohannes garçator quondam ser Alberti de S. Maria ad Fractam
Franciscus faber quondam domini Facii de Falsurgo
Bartholomeus cerdo quondam domini Bonafidei de S. Agnete foris
Çanpolus spaerius quondam domini Petri Anthonii de Clavicha
Iohannes quondam domini Bernardi de S. Cruce
Sparagius quondam ser Omneboni de Clavicha
Marcus Bianchus quondam domini Zuagnini de Veneciis de S. Benedicto^j
Tomeus quondam domini Iohannis de S. Sillo
Franciscus quondam domini Philippi de S. Silvestro
Laurencius nauta de S. Paulo
Franciscus quondam domini Iohannis de S. Paulo
Iohannes lanarolus quondam ser Thomaxii de S. Thoma
Anthonius filius ser Thomaxii de Insulo Infra
Bonaconsa aurifex de Camuciis de S. Zilio
Bonagracia quondam ser Berardini de S. Vitali
Tomeus pistor quondam ser Bonaventure de S. Iohanne ad Forum
magister Iohannes Anthonius sartor quondam ser Durelli de S. Petro in Carnario
Paxius quondam Doti de S. Marcho
Lonbardus becharius quondam ser Francis<c>i de Ferabobus
Bartholomeus quondam domini Simeonis notarii de Muronovo
magister Bondius sartor quondam domini Bonensigne de S. Marcho
Bonaventura quondam ser Firmi de S. Salvatio
Bartholomeus becharius ab Oleo quondam ser Rigi de S. Sebastiano
Nicolaus quondam domini Bartholomei de Mercatonovo
Franciscus brentarius quondam magistri Boni de S. Firmo
Tomeus filius Francis<c>i de Montagna de S. Micaele ad Portas
Veronexius aurifex quondam ser Bartholomei de S. Vitali
Bartholomeus cimator quondam Dorici de S. Benedicto
Iohannes Perecini de S. Stephano
Baxilius quondam Zilberti de S. Paulo
Iohannes quondam domini Francis<c>i de Ponte Petre
Dalfinus nalterius filius Scanavini de Bevvaria
Iacobus piliparius quondam domini Betini de S. Vitali
magister Paulus quondam domini Clementis de S. Vitali
Amadeus quondam domini Guron de S. Vitali
Bonaventura quondam ser Conradi de S. Vitali
magister Albertus quondam ser Bartholomei de S. Vitali
Nicolaus quondam magistri Iohannis barberii de S. Sebastiano
Bergaminus pistor quondam ser Petri de S. Maria Antiqua
magister Bonaventura faber de S. Maria ad Fractam
magister Petrus a Banchis quondam domini Petri de S. Quiricho
magister Aimericus artis gramatice de S. Matheo

magister Nicolaus artis gramatice quondam domini Donati de S. Petro in Carnario
 Nasinbenus quondam ser Benvenuti de Insulo Supra
 Çuagninus de Materno quondam ser Iacobi <de> S. Vitali
 magister Dominicus sartor quondam ser Bonomi de Falsurgo
 magister Petrus çuperius quondam ser Iohannis de S. Benedicto
 Guillelmus merçarius quondam domini Galvani Panice de S. Sillo
 Iohannes Ricardi de Ferabobus
 Iohannis de Suape quondam magistri Açonis de Ponte Petre
 Nicolaus quondam domini Tadei de Boniventis de Pigna
 Martinus quondam domini Petriboni de Ferabobus
 Iohannes quondam magistri Virgili de S. Maria Antiqua
 Omnebonus quondam magistri Zavarixii de S. Vitali
 Benedictus barberius quondam Beleti de Pigna
 Martinus piliparius quondam domini Iohannis de Falsurgo
 Amadeus sartor quondam ser Brexani de S. Nazario
 Iohannes zuperius quondam ser Clementis de S. Heufomia
 Iunius quondam ser Nasinbeni de Palaçolo
 Bartholomeus quondam domini Francis<c>i de S. Vitali
 Leo a Coraciis de Bononia de S. Cecilia
 Çenellus radarolus quondam domini Beni de Insulo Supra
 Andreas ser Veronexii de S. Paulo
 Tura ser Petri de S. Paulo
 Martinus frasconerius domini Alberti de Insulo Infra
 Guacius peçarolus quondam ser Gerardi de S. Thoma
 Petrus Zannus quondam domini Çanbenini de S. Salvario
 Gerardus quondam domini Coradini de S. Petro in Carnario
 Montagna quondam Zeri de S. Thoma
 Achilexius quondam domini Floravanti de S. Cruce
 magister Iohannes merescalcus de S. Cecilia
 Tomeus ser Anthonii de S. Benedicto
 Roxobellus quondam domini Nicolai de S. Iohanne ad Forum
 Tomeus texarius quondam ser Iacobi
 Çilivetus quondam domini Omneboni de S. Firmo
 Petrus qui fuit de Monteforto de S. Nicolao
 Leonardus quondam magistri Amadei ab Equis de S. Maria Antiqua
 Istachus becharius de Ferabobus
 Bonsignorius scartezator quondam ser Silvestri de S. Maria ad Fractam
 Manus formaierius quondam domini Paulli de S. Zillio
 Çaninus quondam Iacobi de S. Thoma
 dominus Castelanus quondam domini Nicolai de S. Matheo cum Cortinis
 Iacobus quondam domini Iacobi Faele de Falsurgo
 Augustinus quondam domini Tomei de S. Salvario
 Guillelmus quondam domini Andree de S. Agnete foris
 Benvenutus zuperius quondam ser Iohannis de S. Fomia

Dalmianus quondam domini Nicolai de Insulo Supra
Franceschinus quondam ser Bonaventure de S. Petro in Carnario
Çullus de S. Petro in Carnario
Betinus selarius quondam ser Iohannis de S. Vitali
magister Petrus a Balestris quondam ser Bertramu de S. Fomia
Bonaconsa filius ser Bartholomei de S. Stephano
Rafael ser Iacobi Campanelle de Insulo Supra
Om<n>ebonus pistor quondam ser Anthonii de S. Paulo
magister Bartholomeus cerdo quondam magistri Nasinbeni de S. Zilio
Benedictus quondam domini Iohannis de Pelegrinis de S. Cecilia
Bonaventura quondam domini Rainaldi de S. Paulo
Iohannes ser Cabrielis de S. Matheo cum Cortinis
Franciscus quondam Iacobi de Mercatonovo
magister Petrus a Caligis quondam domini Delaidi de S. Stephano
magister Bartholomeus scrignator de S. Paulo
Vivianus quondam domini Bartholomei de S. Zenone Supra
Iacobus quondam domini Pelegrini de la Bruna de S. Andrea
Bergaminus quondam domini Salvi de S. Petro in Carnario
Iohannes quondam Anthonii de S. Vitali
Andreas quondam Gerardini notarii de Falsurgo
Çenoexius garçator quondam Andree de S. Vitali
Barbançonus de Insulo Infra
Leo merçarius quondam ser Paxii de S. Maria Antiqua
Franciscus de Poianellis de Mercatonovo
Nicolaus borserius quondam Bartholomei de S. Nazario
Bonamentus ser Bartholomei de Insulo Infra
Libardus de Libardis de S. Vitali
Iacobus formaierius domini Alberti de S. Salvatio
Benedictus Zavarixii de S. Quirico
Principallus garçator de S. Toma
Petrus quondam Francis<c>i de S. Nazario
Luixius aurifex filius domini Benvegne de S. Silvestro
Iacobus a Coraciis de S. Cecilia
Bartholomeus de Zavarixiis de Falsurgo
Nicolaus quondam Franceschi de S. Petro in Carnario
Çullus Bençivegne de S. Petro in Carnario
Çeno tabernarius Rubei de Insulo Infra
Alexander ferarolus quondam Bonomi de Clavica
Iohannes quondam Bartholomei de Insulo Infra
Iohannes cerdo quondam domini Carlaxarii de S. Nicolao
Iohannes ferarolus ser Iacobi de S. Benedicto
Laurencius a Caligis de Insulo Supra
Dominicus cerdo de S. Nicolao
Iacobus quondam Vanni de S. Paulo
Bartholomeus çuperius de S. Marcho

Bartholomeus quondam Gumberti de S. Agnete foris
 Bonamicus qui Lança dicitur aurifex de Falsurgo
 Facinus Remesti de S. Paulo
 Crisinbenus piliparius de S. Agnete foris
 Tura çavaterius quondam Guarini de S. Fomia
 Bartholomeus quondam Iohannis de Omnibus Sanctis
 Bartholomeus cerdo de S. Iohanne in Valle
 Iohannes quondam ser Aprilis de Insulo Infra
 Federicus sartor quondam Gerardini de S. Iohanne in Valle
 Ulivetus quondam domini Bartholomei de Merchatonovo
 Bartholomeus pectinator ser Iohannis de Ferabobus
 Brunacius ser Iacobi de S. Petro in Carnario
 Dominicus ser Bonmassarii de S. Silvestro
 magister Zuagninus sartor de Insulo Supra
 Petrus quondam magistri Iohannis de S. Paulo
 Tramarinus pistor quondam ser Bartholomei de Insulo Infra
 magister Iohannes a Specis de S. Stephano
 Iohannes quondam ser Amadei a Candellis de S. Quiricho
 Dominicus quondam ser Iohannis de Insulo Infra
 ser Bonus de Monte de S. Marcho
 Bonaventura de Albertis de S. Quirico
 Dominicus a Seta de Pigna
 Bartholomeus quondam domini Zilioli de S. Zilio
 Iohannes quondam magistri Petri de S. Matheo
 Bonaventura tintor de S. Vitali
 Galvanus quondam Benvenuti de S. Stephano
 Alvisius a Coraciis de S. Cecilia
 Iohannes radarolus quondam Iacobi de Insulo Supra
 Donatus caliarus de S. Zilio
 Bartholomeus quondam magistri Branche de S. Maria Antiqua
 Torselus notarius quondam domini Oxelli de S. Maria ad Fractam,
 qui sunt due partes et ultra dictorum consciliariorum dicti maioris consilii co-
 munitatis et hominum dicte civitatis Verone. Ibique prefatus sapiens et discretus vir
 dominus Valeranus predictus, generalis vicarius et rector antedictae civitatis et di-
 strictus Verone, de voluntate et consensu predictorum consiliariorum de dicto con-
 silio ibidem congregatorum et existencium, et ipsi consiliarii de dicto consilio
 existentes, ibidem facientes pro sese ipsis ac eciam nomine et vice aliorum de dic-
 to consilio qui ibidem presentes non erant, et etiam nomine et vice comunis et ho-
 minum dicte civitatis Verone simul unaa cum ipso domino vicario et rectore et vo-
 luntate et consensu ipsius domini rectoris, et ipse dominus rector et vicarius si-
 mul et unaa cum dictis consiliariis fecerunt, constituerunt et ordinaverunt, faciunt,
 constituunt et ordinant suos et dicti comunis et hominum dicte civitatis Verone
 certos nuncios, missos seu procuratores discretos viros dominos Augustinum quon-
 dam domini Guillelmi de Iolfinis de guayta Falsurgi Verone, Iohannem de Macis
 quondam domini Madii de guayta Sancte Heufomie Verone ambos iudices, Qui-

richum notarium quondam domini Sperendei de guayta Pontis Petre Verone et Philippum filium domini Rolandini de Mapheis de guayta Sancti Benedicti Verone absentes tamquam presentes et quemlibet eorum in solidum, ita quod ocupantis seu ocupancium pocior condicio non existat, et quod unus eorum inceperit alius vel alii possint finire et terminare et specialiter ad comparandum coram excelso et magifico domino domino duce Veneciarum et aliis eciam quibusdam personis et consiliariis ac oficialibus dicte civitatis Veneciarum cum quibus infrascripta vel aliquid infrascriptorum melius fieri possit expediat et valeat ad examinanda, videntia et pertractanda pacta et conventiones que antiquitus viguerunt et vigent et facta fuerunt et sunt per^k excelsos et illustres dominos dominos duces Veneciarum qui pro temporibus fuerunt et alias personas facientes pro comuni et hominibus dicte civitatis Veneciarum ex una parte et comune et homines seu alias personas facientes pro comuni et hominibus civitatis Verone ex altera parte, et ad declaranda ipsa pacta et convenciones et quodlibet ipsorum pactorum et convencionum augenda, eciam diminuenda, supplenda et corrigenda ubi et in quo eis sindicis vel alicui eorum videbuntur fore augenda et minuenda, corrigenda, supplenda et detrahenda, et ad ipsa pacta et convenciones aucta, diminuta, corecta, detracta et suppleta seu declarata confirmanda de novo ac eciam alia pacta et convenciones faciendum, contrahendum et ineundum cum antedicto excelso et illustri domino domino duce Veneciarum ac eciam cum aliis agentibus et facientibus pro ipso comuni et hominibus dicte civitatis Veneciarum, necnon eciam ad respondendum omnibus et singulis hiis que contra petita per dictos syndicos vel aliquem eorum obicerentur aud dicerentur seu hiis eciam que peterentur et requirerentur ocaxione et pretestu dictorum pactorum pro parte ipsius domini domini ducis et comunis Veneciarum et componendum, transigendum, paciscendum et revisionem faciendam super petitis hinc inde seu ab altera parte tantum ocaxione predicta, omni modo, iure et forma quibus dictis sindicis vel alicui eorum videbitur melius faciendum esse et fore, fiendum esse et fore, et ad protestandum et denunciandum et protestaciones et denunciaciones quaslibet faciendas prout ipsis sindicis et cuilibet eorum videbitur faciendum ac eciam quod possint et valeant dicti syndici et quilibet eorum ius et iura comunis et hominum dicte civitatis Verone petere, requirere, consequi et habere ab ipso domino duce Veneciarum et ab aliis quibuscumque personis facientibus et agentibus pro ipso comuni et hominibus dicte civitatis Veneciarum; et generaliter ad omnia¹ et singula que in predictis et circa predicta in quolibet predictorum sibi videbuntur utilia seu necessaria et in conexas eciam et dependentibus ab eisdem et quolibet eorum dantes et concedentes dictis suis nunciis sindicis seu procuratoribus et cuilibet eorum per se et in solidum in predictis et circa predicta et quolibet predictorum et in connexas et dependentibus ab eisdem et quolibet eorum plenum, liberum et generale mandatum et speciale etiam si talia sunt que speciale exigant mandatum, cum plena libera generali et speciali eciam administracione et eciam quod in predictis et circa predicta et quolibet predictorum et in conexas et dependentibus ab eis et quolibet eorum possint et valeant ipsi syndici et quilibet eorum per se et in solidum ea omnia et singula agere, dicere, agere, facere, obligare et promittere que ipsum comune et homines dicte civitatis dicere facere agere promittere et obligare possent seu posset si presentes seu presens

foret et volentes dictos suos syndicos nuncios seu procuratores et quemlibet eorum in solidum ab omni honore satisfacionis relevare. Dicti constituentes pro sese ipsis ac eciam nomine et vice aliorum de dicto conscilio qui presentes ibidem non essent promiserunt pro solempni stipulacione mihi notario infrascripto tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum et syndicorum et cuilibet eorum et omnium eciam aliorum quorum interest vel interesse posset de rato, habendo tenendo observando faciendo et adinplendo omnia et singula que dicta eorum syndici nuncii seu procuratores vel eorum aliquis in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum et in conexis et dependentibus ab eisdem dixerint, egerint, fecerint, convenerint, pacti fuerint, et^m ea omnia et singula perpetuo et inviolabiliter firma rata grata habere et tenere, atendere et facere, observare et adimplere in omnibus et per omnia sub obligacione sui et dicti comunis et hominum et ypotecha eciam bonorum et rerum dicti comunis et hominum Verone mobilium et immobilium presentium et fucturorum.

Anno Domini millesimo trecentesimo sessagesimo septimo, indicione quinta. Ego Benvenutus quondam domini Boniohannis notarii a Falcibus de S. Stephano Verone, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis interfui et ea, rogatus publice, scripsi.

^a *corretto su Paulo*

^b *corretto su Benedicto*

^c *così nel testo, per Nazario*

^d *a Taschis nello spazio interlineare*

^e *corretto su in Organis*

^f *così nel testo per Sacramoxio*

^g *corretto su Muronovo*

^h *Acii lettura incerta*

ⁱ *Penigii lettura incerta*

^j *corretto su Vitali*

^k *segue exces depennato*

^l *segue alia depennato*

^m *segue tam depennato*

2.

Verona, 18 settembre 1367

Valeriano Lambardi da Cetona, rettore e vicario della città e del distretto di Verona, e il consiglio maggiore del comune di Verona, avendo ascoltato la relazione di Agostino Giolfini (procuratore del comune di Verona per le trattative con il doge e il comune di Venezia) circa la protesta da lui presentata al doge e al comune di Venezia riguardo alle indebite esazioni lamentate dagli operatori commerciali, la approvano pienamente e confermano che Agostino Giolfini ha agito e agirà a nome e per conto del comune di Verona.

O r i g i n a l e [A]: Archivio di Stato di Verona, *Bevilacqua-Comune*, b. CLXXXVIII, perg. 32, orig., cm. 34,5x319. Stato di conservazione buono.

Sul *verso*, nell'angolo superiore sinistro, in caratteri molto minuti, di mano trecentesca, «privilegium»; di mano tardoquattrocentesca o cinquecentesca (la medesima che annota sul *verso* anche la perg. 31) «Protestatio aliquorum pactorum facta per comune Verone comuni Venetiarum», e la segnatura archivistica «C. 12 n° 6 m. 3» (di mano del notaio Alessandro Canobbio, fine XVI sec.). Si legge infine in inchiostro rosso, di mano dell'archivista Gaetano Da Re, la datazione «1367 settembre 18, settembre 6». Le 384 righe sono numerate a matita, sul margine sinistro, da una mano moderna (probabilmente quella dell'archivista Vittorio Fainelli).

Sul *recto*, nella colonna di destra, due segni orizzontali a penna, all'altezza della riga 2 (in corrispondenza del nome di «dominus Franciscus iudex de Maffeis de Sancto Zilio») e della riga 60 (in corrispondenza del nome di «Criscimbenus filius domini Iohannis de Maffeis de Sancto Zilio»), certamente di mano di Scipione Maffei (XVIII sec.).

Per gli espedienti adottati allo scopo di restituire nell'edizione la gerarchia sociale proposta dal notaio, che colloca il primo blocco di 120 consiglieri (deputati ad utilia, giudici, notai) nelle prime 60 righe dell'una e dell'altra colonna, mentre la restante parte delle due colonne contiene nominativi posti alla rinfusa, o comunque elencati sulla base di criteri al momento non riconoscibili, cfr. la nota premessa a questa edizione.

Copie: trascrizione del sec. XIX, di Carlo Cipolla (Biblioteca Civica di Verona, *Carteggio Cipolla*, b. 1186 [quaderno «Archivio Bevilacqua»]).

Bibl.: Fainelli, *Podestà e ufficiali di Verona dal 1305*, p. 222; Varanini, *Alle origini del patriziato*, pp. 109-110.

(SN) In Christi nomine amen. Anno domini millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione quinta, die sabbati decimo octavo mensis septembris in civitate Verone, super palatio comunis dicte civitatis, super sala maioris consilii comunis et hominum civitatis eiusdem, presentibus sapientibus viris dominis Napoleone quondam domini Thomaxii de S. Miniato iudice maleficiorum comunis Verone ad locum Regine Leone, domino Iohanne quondam domini Albici de Iudis de Florencia, domino Angello Lucii de Civitate Castelli sociis et militibus in-

frascripti domini Valariani, et Iohanne quondam domini Henrigini de Regio conestabile beroderiorum ipsius domini Valeriani testibus ad infrascripta convocatis specialiter et rogatis. In pleno et generali consilio comunis et hominum predictae civitatis Verone ad sonum campane loco et more solitis et debitis congregato, in quo consilio interfuerunt due partes et ultra sapientum ad utilia comunis Verone deputatorum ac eciam civium et hominum de dicto consilio et maxime infrascripti sapientes cives homines ac persone, videlicet:

[I-II colonna, righe 1-50]

dominus Petrus iudex a Sale de S. Benedicto

dominus Nascimbenus quondam domini Bartholomei a Campanea de S. Iohanne ad Forum

dominus Iacobus iudex de Acerbis de S. Quiricho

dominus Iohannes quondam domini Amadei a Candellis de S. Quiricho

dominus Iohannes notarius de Martello de Ponte Petre

dominus Salvodeus merçarius quondam domini Danielis de Mercato Novo

dominus Bonmassarius quondam domini Iohannis de Platea Maiori de S. Salvatore

dominus Petrus quondam domini Florii de S. Sebastiano

dominus Anselmus garçator quondam domini Boneti de Bevraria

dominus Franciscus draperius quondam ser Alberti de S. Silvestro

dominus Iohannes draperius quondam domini Xandroni de S. Paulo

magister Leonardus carterius quondam magistri Iohannis de S. Stephano,

omnes predicti sapientes ad utilia comunis Verone deputati;

Quirichus notarius quondam domini Petri notarii de Sperendeo de Ferabobus

Nicolaus notarius quondam domini Petri de Libardis de Falsurgo

Petrus notarius filius domini Silvestri de Magno de Mercato Novo

ser Petrus notarius de Statiolis quondam domini Rainaldi de S. Stephano

Simon notarius quondam domini Bartholomei de S. Stephano

Gregorius notarius quondam ser Dominici de S. Thoma

dominus Henverardus notarius de Boniventis de Clavicha

Nicolaus notarius quondam domini Persici de S. Vitale

dominus Petrus notarius de Albertis de S. Quiricho

Guardalbenus notarius quondam domini Dominici de S. Maria in Organo

Iacobus notarius quondam domini Bonaconse de Scaçatis de S. Petro Incarnario

Iacobus notarius quondam domini Polini de S. Maria in Organo

Iohannes notarius quondam domini Thomei de Insulo superiori

Mantesinus notarius quondam domini Philippi de Auricalco de Pigna

Iohannes notarius quondam domini Bonomi de Pigna

Petrus notarius quondam domini Crescencii de S. Petro

Bartholomeus notarius quondam domini Anthonii de Poianellis de S. Paulo

ser Guidotus notarius quondam domini Thebaldi de Bernardis de S. Quiricho

Thebaldus notarius quondam domini Bonaventure Gaielli de S. Zilio

Açolinus notarius quondam domini Pavexii de Avexa

Anthonius notarius quondam domini Verdelli de S. Stephano

Iacobus notarius quondam domini Iohannis de S. Secilia
Gaspar notarius quondam domini Benedicti de S. Vitali
Bartholomeus notarius quondam domini Philipi de S. Georgio
Bartholomeus notarius quondam domini Stephani de S. Georgio
Beneventus notarius a Falcibus quondam domini Bonoiohannis de S. Stephano
Michael notarius filius ser Michaelis de S. Matheo
Bonaventura notarius quondam domini Bonifacii de S. Agnete
Bartholomeus notarius a Falcibus quondam domini Bonoiohannis de Clavicha
dominus Silvester notarius de Magno de Mercato Novo
Guillelmus notarius quondam domini Omneboni de S. Petro
Pompeius notarius quondam domini Francisci notarii de Insulo inferiori
Dimitrius notarius filius domini Floravanti de Insulo superiori
Galleranus notarius quondam domini Anthonii de S. Paulo
Franciscus notarius quondam domini Laçarini de Servideis de Insulo superiori
Simeon notarius quondam domini Primeçii de Insulo inferiori
Andreas notarius quondam domini Luce de S. Paulo
Nicolaus notarius quondam domini Iacobi de S. Matheo

dominus Iohannes iudex de Madio de S. Heufemia
dominus Franciscus iudex de Maffeis de S. Zilio
dominus Alticlerius iudex de Alticleriis de S. Marcho
dominus Ulivus iudex a Campanea quondam domini Bartholomei de S. Heufemia
Ciserchinus notarius quondam domini Ciserchini de Ciserchis de S. Firmo
Franciscus notarius quondam domini Iacobi de S. Sebastiano
Nicolaus notarius quondam domini Nascimbeni de S. Martino Aquario
Paulus notarius quondam domini Gabrielis de Mercato novo
Iacobus notarius filius ser Bonomi de S. Petro Incarnario
Conradus notarius quondam domini Iohannis de S. Vitali
Iacobus notarius de Linarolis quondam domini Andrioli de Braida
Petrus notarius quondam domini Boniceti de S. Marcho
Albericus notarius quondam domini Zuhanyini de S. Michaelis ad Portam
Bonaventura notarius quondam domini Bonifacii de Zucono de S. Agnete foris
Iacobus notarius quondam domini Vincentii de S. Maria ad Fractam
Valeranus notarius de Stancario de Insulo inferiori
Iohannes notarius quondam domini Acçonis a Caligis de S. Zilio
Spinellus notarius quondam domini Anthonii de S. Firmo maiori
ser Baçalerius notarius quondam domini Libenorii de S. Benedicto
ser Veritas notarius de Gambarellis de S. Petro Incarnario
Iohannes notarius quondam domini Bonomi de Insulo inferiori
Nicolaus notarius quondam domini Christiani de S. Sebastiano
Zilbertinus notarius quondam domini Iohannis de S. Zilio
Bartholomeus notarius quondam domini Avogarii de S. Paulo
Martinus notarius filius domini Affricani notarii de Insulo superiori
Galvanus quondam magistri Fini de Insulo inferiori
Petrus notarius quondam domini Thebaldi de Pigna

Philipus notarius quondam magistri Iacobini a Varis de Ponte Petre
 Petrusçanus notarius quondam domini domini Gerardini de S. Maria ad Fractam
 Bonaventura notarius quondam domini Anthonii ab Armario de S. Matheo cum
 Cortinis
 Iacobus notarius quondam domini Gulielmoti de S. Sebastiano
 Nascimbenus notarius quondam domini Iacobi Çopi de S. Vitali
 Dominicus notarius de Passionibus de S. Vitali
 Baldasar notarius quondam domini Bonsignorii iudicis de Clavicha
 Dominicus notarius qui Vigintiunus dicitur quondam domini Balduyini de S. Mar-
 tino Aquario
 Bartholomeus notarius quondam domini Bonaventure de Fanis de S. Silvestro
 Iacobus notarius de Buris quondam domini Otti de S. Petro Incarnario
 Rigus notarius quondam domini Iohannis de S. Zenone superiori
 Daniel notarius quondam domini Bonacursii de de Bruxamolino de S. Firmo
 magister Franciscus notarius quondam magistri Agerii de S. Stephano
 Conradinus notarius quondam domini Allemani de S. Vitali
 Persicus notarius quondam domini Guardalbeni de Prexana de S. Maria in Orga-
 no
 Franciscus notarius quondam domini Isnardini de Sacho de Ponte Petre
 Nicolaus notarius quondam domini Leoni de Aleardis de S. Quirico
 Crescencius notarius quondam domini Petri de Insulo superiori
 Cichinus notarius quondam domini Guilielmi de S. Petro Incarnario
 Salvodeus notarius filius domini Thomaxii de Servideis de S. Marcho
 Vermilius notarius quondam domini Petriboni de Ferrabobus
 Bartholomeus notarius quondam domini Çuchi de Poveiano de Ferrabobus
 Finetus notarius quondam Farine notarii de S. Matheo cum Cortinis

[*I colonna, righe 51-384*]

dominus Bertholameus quondam domini Nicolai de Duxaymis de Ferrabobus
 dominus Albertus quondam domini Icardini de Ferrabobus
 Ulivus quondam Nigroboni de S. Georgio
 Bonaventura filius domini Geronimi de Pigna
 magister Dinus brentarius quondam domini Iacobini de S. Maria ad Fractam
 Nicolaus quondam domini Viviani de S. Vitali
 Provalus zuperius quondam domini Nascimbeni de S. Vitali
 Bartholomeus quondam domini Michaelis de S. Paulo
 Anthonius quondam domini Castellani de Falsurgo
 Agerius quondam domini Guillelmi de Lendenaria de Clavica
 Petrusçanus quondam domini Çambonini de S. Salvario
 Federicus sartor quondam Guarni de S. Iohanne in Valle
 Bartholomeus quondam Bonadomani de S. Silvestro
 Libanorius quondam Petriboni de S. Silvestro
 Marchus quondam ser Francisci de Brayda
 Stephanus ser Delavancii de S. Zilio
 Profilius quondam ser Gratiadei de S. Cruce

Bartholomeus Nicolai de S. Naçario
Marchesellus quondam ser Laurencii de S. Maria ad Fractam
Iacobus Conratini de S. Zenone superiori
Montinus ser Pini de Insulo inferiori
Benevenutus quondam ser Dominici de S. Naçario
Valeranus quondam ser Bonomi de S. Naçario
Rambaldus çuperius quondam ser Silvestri de S. Silvestro
Franciscus quondam ser Nascimbeni de Spolverinis de Falsurgo
dominus Petrus a Bulletis quondam domini Iacobi de S. Iohanne ad Forum
Hençelerius texarius lane quondam ser Luce de S. Cruce
Beninus a Tellis quondam ser Conte de S. Martino Aquario
Bartholomeus radarolus a Ripa quondam domini Iohannis de Insulo inferiori
Irechus beccarius filius ser Corbici de S. Vitali
Thomaxius de Sacramoxio quondam domini Nascimbeni de Pigna
magister Millaninus coqus quondam Martini de S. Sebastiano
Dominicus qui Gallefus dicitur quondam domini Belli de S. Georgio
Guillelmus veglus quondam domini Gregi de Pigna
Bartholomeus sartor quondam ser Bonifacii de Brayda
Avancius a Scutellis quondam ser Guardalbeni de S. Thoma
Alegronius qui Toxius dicitur quondam ser Bernabe de S. Georgio
Zuhaninus pestarolus de Maerno quondam Iacobi de S. Vitali
magister Montagna sartor quondam ser Filiberii de Ponte Petre
ser Pizolus quondam ser Yvani de S. Stephano
Anebonus ser Iohannis de S. Agnete foris
Petrus ser Petri de S. Silvestro
Lodoycus filius domini Omneboni de S. Vitali
Bartholomeus quondam Veronexii de S. Michaelae ad Portas
Bonaventura quondam ser Gerardi de S. Martino Aquario
Bartholomeus piliparius Saraxinus quondam domini Bartholomei de S. Naçario
Zermanus merçarius quondam Capucii notarii de S. Petro
Icerinus radarolus quondam domini Anthonii de Insulo superiori
Zeno quondam ser Iacobi de S. Petro
Firmus quondam ser Dominici de S. Stephano
Nicolaus quondam Gualaxii de Ferrabobus
Nicolaus aurifex quondam magistri Salvodei de S. Firmo
Benaxutus quondam ser Montenarii de S. Georgio
Bartholomeus aurifex quondam domini Conradini de S. Petro Incarnario
Daniel quondam Mauri de Spiritibus de S. Sebastiano
Iohannes quondam ser Fineti de S. Agnete foris
Angelus aurifex quondam Xandri de S. Vitali
Rosobellus a Seta quondam domini Nicolai de S. Iohanne ad Forum
Manfredus quondam domini Alberti de S. Quirico
Petrus quondam domini Benevenuti de S. Agnete foris
Zeno quondam ser Nascimbeni de S. Zenone superiori
Bonarientus quondam ser Petri de S. Paulo

Donatus quondam ser Trenti de S. Zilio
 Franciscus quondam domini Venture de Falsurgo
 ser Seracinus pelliparius quondam ser Bartholomei de S. Naçario
 Andrea quondam ser Veronexii de S. Zilio
 Petrus quondam Nigri de Falsurgo
 Petrus aurifex quondam domini Venture de S. Vitali
 magister Zaninus Guaragnus aurifex de S. Iohanne in Valle
 Matheus quondam Petri de S. Vitali
 magister Bonaconsa aurifex quondam domini Thomaxii de S. Zilio
 Bartholomeus quondam domini Iohannis de S. Thoma
 magister Montenarius quondam domini Francischini de S. Quirico
 Bonacursius ser Anthonii de S. Vitali
 Delaidus quondam domini Aiolfi de Villapicta
 Benevenutus zuperius quondam domini Iohannis de S. Heufomia
 Aprilis quondam Placentini de S. Georgio
 magister Iacobus garçator quondam ser Thebaldi de Pigna
 Marchus zuperius quondam ser Uliverii de S. Zenone superiori
 Rigetus quondam ser Iordani de Bevraria
 Daynerius tabernarius quondam ser Roffini de S. Stephano
 Bartholomeus quondam Bonomi de S. Silvestro
 dominus Bartholomeus quondam domini Ansuyxii de Alleo de S. Zilio
 Rolandinus quondam domini Iohannis de Maffeis de Ponte Petre
 Paulus quondam domini Bonmassarii a Bove de S. Andrea
 magister Petrus marescalchus de Ferrabobus
 magister Dominicus aurifex quondam magistri Arduyni de S. Petro Incarnario
 Bartholomeus quondam domini Boni de Quinto
 Dominicus merçarius quondam domini Petri de Fracançanis de S. Benedicto
 magister Albertus guanterius quondam magistri Boni de Ponte Petre
 magister Bonucius garçator quondam ser Galvani de S. Vitali
 Montenarius campsor quondam magistri Iohannis de S. Sebastiano
 Aloyxius merçarius quondam domini Iacobi de S. Maria Antiqua
 Iohannes quondam ser Petri de S. Agnete foris
 magister Facius quondam magistri Iohannis de S. Salvario
 magister Betinus selarius quondam Iohannis de S. Vitali
 Andreas faber quondam Gerardi de Falsurgo
 dominus Iacobus iudex de Acerbis de S. Firmo
 Anthonius çuperius quondam Anthonii de Brayda
 Iohannes quondam magistri Didadi a Seta de S. Iohanne ad Forum
 dominus Michael quondam domini Ursii de S. Michaela ad Portam
 Nicolaus quondam domini Floravanti de S. Maria in Organo
 ser Nicolaus quondam domini Lançaroti de Zerlis de S. Matheo cum Cortinis
 Benedictus quondam ser Çonte de S. Georgio
 Bonaventura qui Palaçolus dicitur quondam ser Iacobi de S. Maria ad Fractam
 Niger quondam ser Bonaçonte de S. Agnete foris
 Iohannes filius Thomaxii de Pelegrino de S. Secilia

Perfectus quondam ser Gerardi de Ferabobus
Thomeus filius Francisci de Montagna de S. Michaelle ad Portam
Amadeus scarticator quondam ser Iohannis de S. Agnete foris
magister Albertus usbregerius quondam ser Benevenuti de S. Maria Antiqua
magister Petrus peliparius quondam ser Guillelmi de S. Georgio
Zenoexius quondam ser Andree de S. Vitali
Iohannes aurifex filius domini Floravanti de Insulo supra
ser Chichinus draperius quondam dominu Nupti de S. Paulo
Nicolaus filius Benedicti de Maiello de S. Vitali
Anthonius ser Franchini de S. Naçario
Iohannes quondam Monti de S. Iohanne in Valle
Dominicus ser Salvatoris de S. Agnete foris
Bonaventura Anthonii de S. Cruce
Beneventus ser Delaidi de S. Agnete foris
Tempus quondam domini Omneboni de S. Naçario
Valexanus quondam ser Bonturini de S. Naçario
Gregorius quondam domini Dominici de S. Thoma
Iacobus a Varis quondam domini Guiçardini de S. Vitali
Guido pelliparius quondam Nicolai de S. Georgio
Nicolaus draperius quondam domini Nascimbeni de S. Maria in Organo
Bartholomeus quondam ser Bonaventure de S. Zenone supra
Homobonus aurifex quondam domini Nicolai de Falsurgo
Premeçius quondam magistri Guidoti de S. Michaelle in Campanea
magister Daniel sartor quondam ser Bonaventure de S. Georgio
Bertholameus quondam ser Thomei de Omnibus Sanctis
Iacobus quondam Catellani de Ferabobus
Tura quondam Omneboni de S. Georgio
Petrus quondam Coçii de Quinçano
Anthonius quondam domini Thomaxini de S. Benedicto
Iohannes quondam ser Alberti de S. Silvestro
Nascimbenus quondam Boneti de Ferrabobus
Bartholomeus quondam Baroni de S. Maria ad Fractam
Franciscus faber quondam ser Facii de Falsurgo
Luyxius eius frater
Iohannes quondam Martini de Quinçano
Bonumus quondam Richerii de Avexa
Silvester quondam Vacundei de Avexa
Petrus quondam Prandi de S. Georgio
ser Petrus quondam Rivalbeni de S. Quirico
Guillelmus sartor quondam ser Marcii de S. Vitali
Leonardus quondam ser Florii de S. Agnete foris
Aleardus quondam ser Zenarii de S. Michaelle in Campanea
Iohannes aurifex quondam ser Benaxuti de S. Andrea
Michael quondam ser Francisci de S. Cruce
Beneventus quondam Iohannis de S. Silvestro

Anthonius scaveçator quondam domini Leonis de Petrofisso de S. Quirico
 Nascimbenus quondam domini Bartholomei a Campanea de S. Iohanne ad Forum
 Beninus quondam domini Petri de Clavicha
 Franciscus filius domini Caldere de Clavicha
 Anthonius quondam domini Dexiderati de S. Naçario
 Iacobus quondam domini Conradini de S. Quirico
 Zavarixius sartor quondam Cavodussii de S. Andrea
 Bartholomeus quondam Beonati de S. Naçario
 Iohannes Marinus quondam Ugolini de S. Michaelae ad Portam
 Bonaventura boroçerius quondam Federici de Pigna
 Franciscus quondam domini Iohannis a Sale de S. Naçario
 Brunus ser Cavealis de S. Naçario
 Bartholomeus tabernarius a Sinna quondam Zenonis
 Abrianus ser Nicolai de S. Cruce
 Bartholomeus merçarius quondam Anthonii notarii de Ponte Petre
 Thomeus quondam ser Bonore de S. Iohanne ad Forum
 Petrus quondam ser Anthonii de S. Petro Incarnario
 Irechus quondam ser Paxolini de S. Georgio
 Iohannes quondam ser Criscimbeni de S. Michaelae in Campanea
 ser Benedictus Carogii de S. Marcho
 Bartholomeus ser Artuxii de S. Naçario
 Melchior formagerius quondam domini Bartholomei de S. Firmo
 Nicolaus Montagna quondam Çerii de S. Thoma
 Benedictus quondam Marchi de S. Nicolao
 Iohannes a Candellis quondam Amadei de S. Quirico
 Philipus de Orio quondam domini Florii de S. Silvestro
 Guido qui Surchus dicitur quondam Bonani de S. Martino Aquario
 Nicolaus de Oxella quondam domini Bonaventure de S. Quirico
 Melchior quondam domini Altegrani de Clavicha
 Proençalus spaerius quondam domini Bonaventure de Falsurgo
 Iohannes domini Gabriellis de S. Vitali
 Iohannes quondam ser Anthonii de Insulo inferiori
 Petrus quondam Iohannis de S. Naçario
 Andreas quondam domini Dominici de S. Petro Incarnario
 Iohannes quondam magistri Rolandi de S. Petro Incarnario
 Thomaxius garçator quondam Anthonii de S. Petro Incarnario
 Iacobus formagerius quondam Alberti de S. Salvario
 Bonaventura scaveçator quondam domini Raynaldi de S. Paulo
 Iohannes quondam ser Petri de S. Cruce
 Bonucius garçator quondam domini Galvani de S. Vitali
 Gregorius garçator quondam Ariani de S. Georgio
 Gabriel quondam domini Bartholomei Çuchoni de Omnibus Sanctis
 Rolandinus peçarolus quondam domini Laurencii de S. Firmo
 Iohannes fornarius quondam magistri Bonaventure de Bevraia
 Bartholomeus ser Petri <de> S. Georgio

Gerardinus sartor quondam ser Francisci de S. Iohanne ad Forum
magister Bartholomeus brentarius quondam ser Anthonii de S. Firmo
Iohannes quondam ser Bonaventure de S. Agnete intus
Michael scurator quondam domini Dominici de Ferabobus
Bondi sartor quondam domini Boninsigne de S. Marcho
Iohannes spaerius quondam ser Omneboni de S. Georgio
Dominicus quondam ser Ture de S. Michaele in Campanea
Iohannes quondam domini Nicolai de Spolverinis de Falsurgo
dominus Oto quondam domini Alberti de Ponte Petre
dominus Bartholomeus de Bonamentis de Falsurgo
dominus Righetus quondam domini Gerardi de S. Cruce
magister Zanepaulus spaerius quondam domini Petri Anthonii de Clavicha
magister Thomeus cerdo quondam domini Guillelmi de S. Petro Incarnario
dominus Christoforus garçator quondam domini Aymi de S. Maria ad Fractam
dominus Iohannes quondam domini Bonomi de S. Maria in
Augustinus quondam domini Petri de S. Sebastiano
magister Laurencius peliparius quondam domini Benaxuti de S. Georgio
Guacius peçarolus quondam domini Gerardi de S. Marcho
Boninsigna quondam domini Zenonis de S. Maria in
Bartholomeus quondam doni Boni de Quinto de S. Stephano
ser Bonus becarius quondam ser Bonaventure de S. Vitali
Guillelmus Pança quondam domini Galvani de S. Sillo
Iohannes cerdo quondam ser Pauli de S. Heufomia
Philipus quondam domini Omneboni de Cirengello de Mercato Novo
Benevenutus quondam Nascimbeni de Pigna
Bonaventura quondam domini Iosepi merçarii de S. Michaele ad Portam
Ognabenus quondam domini Thebaldi de S. Silvestro
Zeno quondam domini Alberti de S. Quirico
Marchexinus quondam Tuxii de S. Georgio
Bartholomeus quondam magistri Bonaventure zuperii de S. Stephano
Iacobus draperius quondam ser Dominici de S. Zenone Oratorio
Paxius quondam ser Amini de S. Cruce
Zilbertus quondam Florii tubatoris de S. Paulo
Bonaventura quondam ser Iohannis de S. Vitali
Petrus quondam Marchi de Quinçano
dominus Lippus quondam domini Chelucii de S. Vitali
Caponus filius ser Nicolai de S. Quirico
Bonomus quondam domini Formagi de S. Thoma
Rolandinus filius domini Iohannis de Maffeis de Ponte Petre
Niger cerdo quondam Nigri de Pigna
ser Marchus quondam domini Toreselli de Insulo inferiori
magister Daniel sartor quondam domini Bonaventure de S. Georgio
Bonomus filius domini Iohannis de Insulo superiori
Brunaçius quondam ser Bonsegnorii de Mercato Novo
Franciscus quondam ser Aldrigi de S. Çenone supra

Gabriel quondam ser Zenonis de S. Michaelle in Campanea
 Philipus quondam domini Veronesii ab Apibus de S. Georgio
 magister Leo a Caligis quondam ser Benevenuti de S. Petro Incarnario
 magister Doninus sartor quondam Boxelli de S. Maria in Organo
 Gaytanus viator quondam Iohannis de S. Naçario
 Gasparinus viator quondam ser Bonani de Insulo inferiori
 Daynexius quondam Gerardi de S. Georgio
 Iacobus quondam Acçonis de S. Michaelle in Campanea
 Bartholomeus Çagaie quondam ser Petri de S. Michaelle in Campanea
 Bartholomeus quondam domini Gerardini de S. Marcho
 Ventura quondam ser Alberti de S. Michaelle in Campanea
 Veronesius quondam ser Boniihannis de S. Michaelle in Campanea
 Iohannes quondam ser Alberti de S. Nicolao
 Paulus quondam Andree de S. Michaelle in Campanea
 Guillelmus quondam ser Omneboni de S. Cruce
 Iohannes quondam Iacobini de Mercatonovo
 Bonaventura quondam ser Bartholomei de Omnibus Sanctis
 Iohannes quondam ser Andree de S. Agnete foris
 Thobiolus quondam domini Guidoti de S. Georgio
 Iohannes quondam ser Anthonii de S. Secilia
 Omnebonus quondam ser Musti de Pigna
 Zulianus quondam ser Anthonii de Bevraria
 ser Facius quondam Benevenuti de S. Vitali
 Albertus bubulchus quondam Omneboni de Ponte Petre
 Iohannes quondam Guidoti de S. Vitali
 Petrus quondam domini Bertolini de S. Michaelle ad Portam
 Dominicus quondam domini Day de S. Naçario
 magister Zaninus sartor quondam ser Lafranchi de Insulo inferiori
 Rambaldus quondam ser Iohannis de S. Georgio
 Bartholomeus quondam Anthonii de S. Michaelle in Campanea
 Horius campsor quondam domini Zenonis de S. Paulo
 Ulivus quondam ser Dominici de S. Naçario
 Federicus merçarius quondam domini Riçolboni de S. Sebastiano
 dominus Bartholomeus quondam domini Petri ab Auricalcho de Pigna
 Iohannes notarius quondam domini Venture de Ponte Petre
 Silvester quonam domini Brunamontis de S. Marcho
 Iohannes quondam ser Omneboni de S. Michaelle in Campanea
 Paxius quondam Doti de S. Marcho
 Iohannes de Credatio quondam domini Petri de Mercato novo
 Iacobus de Pigna scaveçator quondam domini Omneboni de Mutina
 Dominicus quondam ser Staxii de S. Cruce
 Rolandus quondam Bonaventure de S. Cruce
 Paulus quondam domini Bonaverii de S. Paulo
 Iohannes lanarolus quondam domini Thomaxini de S. Thoma
 magister Petrus merescalchus quondam magistri Zenonis de Ferabobus

Guillelmus quondam domini Andree de S. Agnete foris
magister Omnebonus medicus quondam domini Bonefacii de S. Matheo
Bartholomeus quondam Alberti de S. Iohanne in Valle
Rodulfus campsor quondam domini Marchi de Falsurgo
Matheus zimator quondam domini Baldi de Oxello de Ponte Petre
Nicolaus Iudi quondam ser Alberici de Falsurgo
Federicus quondam ser Zanini de S. Benedicto
Bontempus portitor quondam ser Ottolini de S. Quirico
Iohannes quondam domini Veronesii de Omnibus Sanctis
Iacobus quondam ser Petri de S. Cruce
Iacobus quondam ser Criscimbeni de Quinçano
Iohannes Bonaventure de Quinçano
Bonaventura quondam ser Zenonis de S. Zenone Oratorio
Bartholomeus quondam ser Iohannis de Quinçano
Iohannes quondam ser Avancii de Bevraria
Dominicus quondam ser Bonaventure de S. Agnete foris
magister Albertus Saraxinus quondam ser Saraxini de S. Maria ad Fractam
Franciscus quondam Ferrarii a Scudellis de S. Iohanne ad Forum
Petrus Paulus quondam ser Zilioli de S. Petro Incarnario
Alexander quondam ser Ansuyxii de Aleo de S. Iohanne ad Forum
dominus Zeno quondam domini Veritatis de Mercato Novo
Franciscus quondam domini Pelegrini de la Bruna de S. Firmo
Iohannes quondam ser Petri de S. Michaele in Campanea
Criscimbenus quondam Iohannis de S. Agnete foris
Bartholomeus Ivani de Quinçano
Brunus quondam ser Marchi de S. Naçario
Iohannes quondam domini Alberti de S. Zenone Oratorio
Graciolus Ivani de Quinçano
Bonsignorius quondam Bonvexini de S. Maria in Organo
Dominicus quondam ser Nascimbeni de S. Quiricho
Zeveanus quondam ser Bartholomei de S. Vitali

[II colonna, righe 51-384]

Vivianus quondam ser Bartholomei de S. Zenone superiore
Veronesius quondam Bartholomei de S. Vitali
Iohannes quondam Geronimi de Pigna
magister Iacobus faber quondam Bartholomei de Ferrabobus
Iacobus quondam domini Pelegrini de S. Andrea
Omnebonus quondam Anthonii de S. Paulo
Bartholomeus quondam domini Paxii formagerii de S. Sebastiano
Nicolaus quondam Tisii de Insulo superiori
magister Bonus sartor quondam domini Çachati de S. Cecilia
Criscimbenus filius domini Iohannis de Maffeis de S. Zilio
Laurencius quondam magistri Ricardi de S. Michaele in Campanea
Gratianus quondam domini Iohannis de S. Sebastiano

Paxius quondam ser Omneboni de S. Silvestro
 Bonmassarius quondam ser Iacobini de Bevraria
 Facius ser Iohannis de S. Georgio
 Amorus quondam domini Boninsigne de S. Martino Aquario
 Bartholomeus quondam ser Iohannis de S. Naçario
 Iacobus Bartholomei de S. Silvestro
 Guillelmus quondam Bonçenonis de S. Petro in Castello
 Iohannes quondam domini Nicolai de Spolverinis de Falsurgo
 Iacobus ser Zeveani de S. Agnete Foris
 Franciscus a Taschis quondam domini Gerardini de S. Iohanne ad Forum
 Zenarius quondam ser Bonaconse de S. Michaelae in Campanea
 Niger quondam Bonore de Quinçano
 Iohannes aurifex quondam domini Ramondini de Chuymis de Ferrabobus
 Bartholomeus çuperius quondam magistri Petri de S. Thoma
 Abrianus quondam domini Nicolai de Albertis de S. Quiricho
 Bartholomeus texarius lane quondam ser Ordani de S. Agnete foris
 ser Zeno scaveçator quondam ser Benevenuti de S. Zenone Oratorio
 magister Bonus sartor quondam ser Iohannis de S. Maria ad Fractam
 Nicolaus radarolus quondam ser Bernardi de S. Martino Aquario
 Andreas ti<nc>tor quondam ser Scimblanti de S. Paulo
 ser Benevenutus draperius quondam ser Nicolai de S. Vitali
 Betinus a Mollinellis quondam ser Bonini de S. Nicolao
 Petrus quondam ser Bonifacii texarii de S. Nicolao
 Iacobus texarius quondam ser Rodulfi de S. Vitali
 magister Ramondinus quondam ser Bonomi de Bevraria
 Petrus quondam ser Iohannis de S. Georgio
 Bertonus a Pomeelis quondam domini Perini de S. Michaelae ad Portas
 Guido stropeçarius quondam ser Prandi de S. Michaelae ad Portas
 Iohannes quondam domini Arduyni de Bevraria
 Albricus filius domini Homoboni de Mambrotis de S. Benedicto
 Iacobus hosterius quondam domini Bonaventure de Insulo superiori
 magister Franciscus a Scudellis quondam Boni de S. Quirico
 Iohannes quondam Gaii de S. Michaelae in Campanea
 Boniohannes radarolus quondam Ricardi de S. Martino Aquario
 Salvodeus merçarius quondam domini Danielis de Mercato Novo
 Pasqualis quondam Bonaventure de Barbarano de S. Naçario
 Vanucius quondam Petri de S. Georgio
 Rubeus guainerius quondam ser Taffani de S. Paulo
 Bartholomeus quondam Bonifacii de Ferrabobus
 Caraogius quondam Caraogii de S. Vitali
 Iohachinus quondam domini Libardi de S. Andrea
 Donatus tintor quondam domini Bonadei de S. Martino Aquario
 Delaidus quondam domini Aiolfi de S. Petro Incarnario
 Silvester quondam magistri Giroldi de S. Firmo
 magister Aymericonus quondam magistri Omneboni de S. Petro in Castro

Zeno aurifex quondam domini Nicolai de Insulo inferiori
Ugolinus viator quondam Gandulfi de S. Michaelae in Campanea
Iohannes quondam Dominici a Turre de S. Firmo
Iohannes quondam ser Nicolai de S. Zenone superiori
Guillelmus aurifex quondam magistri Nicolai de S. Vitali
Petrus quondam Ture de S. Paulo
Delaydus quondam ser Bartholomei de S. Sebastiano
magister Ravanellus quondam ser Laçarini de S. Maria ad Fracta
Antonius pistor quondam Pauli de S. Quirico
magister Bonaventura zuperius quondam ser Elmi de S. Naçario
Petrus domini Francisci a Campanea de S. Marcho
Petrus quondam Delaidi a Caligis de S. Stephano
Zampetrus fornaxerius de S. Secilia
Antolinus aurifex quondam magistri Bonacursii
Iohannes scaveçator quondam domini Francisci de Ponte Petre
Bartholomeus aurifex quondam Blaxii de Bragolla de Insulo superiori
Castelruptus molendinarius quondam magistri Alberti de Clavicha
Loyxius a Coraciis quondam magistri Bartholomei de S. Secilia
Bonagurus quondam ser Iacobi de S. Salvario
Benevenutus merçarius quondam domini Petri de S. Petro Incarnario
Franciscus aurifex quondam domini Avogarii de S. Matheo cum Cortinis
Petrus scaveçator quondam domini Laurencii de S. Sebastiano
Bartholomeus faber quondam ser Iohannis de S. Cruce
Polonius aurifex quondam ser Bonamici de Falsurgo
ser Granatus quondam domini Uliverii de Pontono de Muronovo
ser Iacobus quondam Zuliani de S. Georgio
magister Criscimbenus aurifex quondam domini Guillelmi de S. Heufemia
Anthonius quondam domini Castellani de Çavarixiis de Falsurgo
Iohannes de Principibus tuscus de S. Thoma
Tobias campsor quondam domini Benevenuti de S. Zilio
dominus Bonaventura,
dominus Franciscus fratres de Quinto de Ponte Petre
dominus Iohannes quondam domini Dolceti a Seta de S. Secilia
magister Leonardus carterius de S. Stephano
Françonus murarius quondam ser Iacobi de S. Iohanne in Valle
Ambroxius merçarius quondam domini Nascimbeni de S. Sebastiano
Gaspar quondam domini Benedicti de Quinto de S. Vitali
Firmus quondam domini Bonaventure de Predellis de Falsurgo
Iohannes merçarius quondam domini Francisci medici de Falsurgo
Iohannes quondam ser Anthonii de Bevraria
ser Delaydus quondam ser Bonaventure de S. Silvestro
magister Ordanus selarius quondam ser Iohannis de S. Secilia
dominus Iacobus de Rubeis quondam domini Nicolai de Insulo inferiori
magister Iohannes sartor quondam ser Dexiderati de Brayda
Bartholomeus quondam ser Laurencii de Falsurgo

Iohannes ab Armis quondam magistri Anthonii Tasce de S. Secilia
 Bernardus quondam ser Nascimbeni de S. Petro Incarnario
 magister Rigus cerdo quondam ser Bonifacii
 Zeno boroçerius quondam domini Aycardi de S. Nicolao
 magister Rigus peçarolus quondam ser Gualimberti de Muronovo
 ser Floravantus quondam ser Nigri de Ferrabobus
 Gilbertus quondam ser Benevenuti de S. Petro Incarnario
 Anthonius becarius quondam domini Benevenuti de S. Iohanne ad Forum
 Iohannes tintor quondam ser Dominici de S. Vitali
 Acordinus quondam ser Paxii de S. Cruce
 Anthonius quondam ser Omniboni de S. Agnete Foris
 Nicolaus quondam domini Bartholomei de S. Naçario
 magister Antonius Canapus a Stagnatis de S. Benedicto
 ser Aymericus peliparius quondam ser Bartholomey de S. Naçario
 magister Franciscus sartor cui Ricius dicitur quondam ser Iohannis de S. Vitali
 Daniel draperius quondam ser Nicolai de S. Vitali
 ser Bonus quondam domini Nascimbeni de S. Marcho
 Franciscus ser Mathei de S. Naçario
 Pasqualis ser Nicolai de S. Cruce
 Iohannes cui Mutus dicitur quondam Ottolini de S. Cruce
 Iacobus quondam domini Nicolai a Stagnatis de Insulo inferiori
 Guillelmus ser Bonsignorii de S. Micaele in Campanea
 Conse quondam ser Ture de Bevraria
 Franciscus ser Bonaventure de S. Naçario
 Botus a Varis quondam domini Aleardi de S. Stephano
 Iohannes sartor quondam Francisci de S. Georgio
 Bartholomeus aurifex quondam domini Philipi de l'Oxello de S. Sillo
 Iohannes merçarius quondam domini Andrioli de S. Zilio
 Benevenutus ser Gabrielis de S. Heufomia
 Iohannes quondam domini Iustiliani de S. Petro Incarnario
 Libardus draperius quondam domini Iacobi de Insulo inferiori
 Gasparinus quondam domini Gerardi de S. Vitali
 Gerardinus faber quondam ser Vincencii de Insulo superiori
 Nicolaus quondam domini Francisci de Alexio de S. Benedicto
 Homodeus quondam domini Petri de Ferrabobus
 Franciscus quondam ser Bartholomei de S. Michaele in Campanea
 Gandulfus quondam ser Venture de S. Stephano
 Iohannes quondam ser Petri de Insulo inferiori
 Bonaventura quondam ser Massarini de S. Georgio
 Boninsigna tintor quondam ser Laurencii de S. Agnete Foris
 Bonomus quondam Delavancii de Quinçano
 Bartholomeus quondam ser Andree de S. Paulo
 Iohannes quondam ser Benevenuti de S. Iohanne in Valle
 dominus Castelanus quondam domini Nicolai de S. Matheo
 Avancius quondam Petri de Quinçano

Bartholomeus scaveçator quondam domini Thomei de S. Maria ad Fractam
Iohannes quondam ser Bonadomani de Quinçano
Boniohannes quondam Bellecerii de Quinçano
Bonifacius quondam Federici de Avexa
Daniel quondam Veronexii de Avexa
ser Ubertus quondam ser Uliverii de Quinçano
magister Bartholomeus sartor quondam Iohannis de S. Benedicto
Iohannes quondam Bernardi de S. Cruce
Gaspar quondam ser Abriani linaroli de S. Thoma
Iacobus a Banchis quondam ser Petri de S. Quirico
ser Nicolaus quondam domini Lançaroti de Zerlis de S. Matheo
Bartholomeus quondam ser Philipi de S. Georgio
Zeno calderarius quondam Bartholomei de S. Petro Incarnario
Matheus notarius quondam ser Salvodei de S. Sebastiano
Franciscus aurifex quondam domini Marchi de S. Matheo cum Cortinis
Nicolaus quondam domini Guillelmi de Frixono de S. Petro Incarnario
Iohannes filius domini Xandri de Nogaria de S. Nicolao
Franciscus quondam domini Dessoli de Ferrabobus
Dominicus cerdo quondam Nicolai de Ferrabobus
Iohannes scaveçator quondam magistri Çachareti de S. Sebastiano
Bonomus draperius quondam domini Bartholomei de S. Stephano
Arduynus draperius quondam Federici de S. Maria ad Fractam
Stephanus selarius quondam magistri Checholini de S. Secilia
Riçardus filius domini Guillelmi de S. Zilio
Iohannes piscarolus quondam domini Castellani de S. Sebastiano
Philipus quondam ser Venture de S. Nazario
magister Manfredus a Speculis de Insulo superiori
Bonaventura ser Arduyni de S. Vitali
Crescencius quondam ser Bonaconse de S. Matheo cum Cortinis
Gabriel selarius quondam ser Rolandi de S. Thoma
Nascimbenus quondam ser Benevenuti de Insulo superiori
Michael quondam Alexandri de S. Michaelis in Campanea
magister Benedictus barberius quondam Belleti de Pigna
Lombardus becarius quondam Francisci de Ferrabobus
Mongranesius sartor quondam Veronesii de S. Maria in Organo
Dominicus texarius quondam Iohannis de S. Agnete foris
Lappus quondam domini Clari de S. Agnete foris
Veronesius quondam domini Florii de S. Michaelis ad Portam
Bartholomeus quondam ser Alberti de Ferrabobus
Gerardus quondam ser Bartholomei de S. Quirico
Christoforus quondam magistri Iohannis de S. Heufomia
Nicolaus Cavichiolus quondam Marchi de S. Naçario
Turinus quondam domini Michaelis de Oxella
Alexander quondam magistri Bonomi de Clavicha
Paxius quondam domini Iohachini de S. Maria in Organo

Iohannes frater dicti Paxii
 Iacobus quondam domini Guardi de S. Stephano
 Thomeus quondam Amadei de S. Cruce
 Bonaventura quondam ser Gracie de S. Michaelae in Campanea
 Franciscus draperius quondam domini Guidoti de S. Vitali
 Bonaventura mercarius quondam magistri Danielis phisici de S. vitali
 Petrus quondam Martini de S. Cruce
 Nicolaus filius ser Donati scaveçatoris de S. Martino
 Anthonius quondam domini Dexiderati de S. Cruce
 Anthonius quondam domini Bartholomei de S. Stephano
 Donatus quondam Borgexii de S. Vitali
 Omnebonus quondam Bonomi de S. Cruce
 Iohannes quondam ser Anthonii de S. Paulo
 Michael quondam Zenonis de S. Silvestro
 Avancius molendinarius quondam Iohannis de Avexa
 Bartholomeus quondam Uliverii de S. Michaelae
 Bonmartinus aurifex quondam domini Iohannis de S. Martino Aquario
 Gaiardus scurator quondam Francisci de S. Michaelae ad Portam
 Rigus quondam ser Laçaroti de S. Maria ad Fractam
 Andreas falconerius quondam domini Facii de S. Sillo
 Gaspar quondam domini Veronesii de S. Maria ad Fractam
 Honorius scaveçator quondam domini Bonaventure de Ferrabobus
 dominus Bartholomeus quondam domini Nascimbeni de S. Zilio
 dominus Bonçeno quondam domini Omneboni de S. Agnete foris
 magister Brunamontus faber quondam domini Bonifacii de Clavicha
 magister Montagna sartor quondam domini Filiberii de Ponte Petre
 Paulus quondam domini Nicolai de S. Firmo
 dominus Leonardus quondam domini Aymi de S. Maria ad Fractam
 dominus Albertus zuperius quondam domini Iohannis de S. Sebastiano
 Thomeus quondam domini Zenonis de S. Naçario
 Cavodagnellus cerdo quondam domini Bartholomei de S. Firmo
 Iacobus quondam domini Turini de Lacixio de S. Quirico
 Bartholomeus quondam domini Vulcerii de S. Maria ad Fractam
 dominus Zeno Cavodeferro quondam domini Avancii de Ferrabobus
 Ognabenus quondam domini Nigri de S. Michaelae ad Portam
 Nicolaus boroçerius quondam domini Petri de S. Marcho
 Nicolaus cerdo quondam domini Taffani de Brayda
 magister Petrus brentarius quondam domini Iohannis de S. Petro Incarnario
 Petrus quondam Anthonii de S. Agnete foris
 dominus Primeranus tintor quondam domini Zenonis de S. Paulo
 Bonus quondam ser Iohannis de S. Cruce
 magister Iacobinus carterius quondam magistri Anthonii de S. Paulo
 Criscimbenus filius Chichini de S. Georgio
 Andreas quondam Nascimbeni de S. Iohanne in Valle
 Iohannes tubator quondam ser Iacobini de Omnibus Sanctis

Omnebonus quondam Bonifacii de S. Michaelis in Campanea
Iohannes quondam Francisci de Ponte Petre
Bontempus cerdo quondam Dexiderati de S. Vitali
magister Guido quondam ser Pomi de S. Quirico
Christoforus cerdo quondam ser Nicolai de S. Iohanne in Valle
Iohannes cerdo quondam Bartholomei de S. Agnete foris
Bartholomeus cerdo quondam domini Belleboni de S. Iohanne in Valle
Iohannes figarius quondam ser Bertoldi de Bevraria
Zonfredus quondam domini Grifalconi de Insulo inferiori
magister Petrus quondam ser Petri de S. Nicolao
magister Bartholomeus texarius quondam ser Nigri de S. Stephano
Bartholomeus aurifex domini Guillelmi de S. Sillo
Iacobus faber quondam magistri Petri de S. Nicolao
Guillelmus quondam magistri Zilberti de S. Nicolao
Iohannes quondam ser Michaelis de S. Michaelis in Campanea
Iohannes a Coraciis quondam ser Iohannis de S. Secilia
Galvanus filius domini Iacobi fabri de S. Georgio
Bartholomeus cerdo quondam ser Rigolboni de S. Iohanne in Valle
Iohannes ferrarolus quondam ser Iacobini de S. Benedicto
Fraschus quondam ser Iohannis de S. Michaelis in Campanea
Andrea quondam ser Iohannis de S. Naçario
Zeno quondam Iohannis de S. Zenone superiori
Veronesius sogarius quondam domini Lafranchini de S. Zilio
Iohannes quondam magistri Andree de S. Matheo cum Cortinis
Iacobus Porchus quondam domini Donati de S. Stephano
Franciscus Bartholomei de S. Michaelis in Campanea
Tramarinus quondam ser Bartholomei de S. Cruce
Guido quondam Francisci de Pigna
Nicolaus quondam ser Dominici de Omnibus Sanctis
Palmerius quondam ser Gualengi de S. Agnete foris
Mantoanus quondam ser Lombardi de S. Silvestro
Thomeus quondam ser Iohannis de S. Sillo
Iohannes quondam domini Alexandri de S. Paulo
Pelegrinus filius domini Petri de S. Firmo
Dominicus quondam ser Bonmassarii de S. Silvestro
Marchus quondam Iacobi de S. Cruce
Bonus aurifex quondam Tempi de Insulo inferiori
Bartholomeus quondam ser Omneboni de S. Michaelis ad Portam
Rodulfus quondam domini Marchi de S. Michaelis ad Portam
Salamonus quondam domini Alberti de Ferrabobus
Veronesius quondam ser Venture de Brayda
Alexander çuperius quondam domini Bonomi de S. Stephano
Lotorengus a Caligis de S. Vitali
Bartholomeus quondam domini Iohannis de Ylaxio de S. Paulo
Vagetus quondam domini Raffaldi de S. Petro Incarnario

Bonçenus tintor quondam ser Ugolini de S. Paulo
 Dominicus peçarolus quondam domini Proesati de S. Marcho
 Petrus quondam Beni de S. Petro Incarnario
 Dexius sartor quondam ser Bonomi de Insulo superiori
 Zaninus calderarius quondam Bonacursii de S. Petro Incarnario
 Bonaventura pelliparius quondam magistri Geronimi de S. Çenone Oratorio
 Boniohannes de Ilaxio quondam domini Omneboni de Pigna
 dominus Anthonius quondam domini Benevenuti del Bovo de S. Cruce
 Niger quondam domini Philipi de Spongatis de S. Paulo
 Anthonius ferrarolus quondam Thomaxini de S. Benedicto
 Franciscus peçarolus quondam domini Alberti de S. Vitali
 Ivanus peçarolus quondam domini Iacobi de S. Maria ad Fractam
 Iacobus quondam ser Bartholomei becarii de S. Heufomia
 Bartholomeus speçapria quondam ser Delavancii de S. Cruce
 Andronicus quondam domini Nascimbeni de S. Cruce
 Odus quondam domini Iohannis de Corbicis de S. Michaele ad Portas
 Nicolaus quondam domini Libardi de Ceserchis de S. Firmo
 Franciscus merçarius filius ser Leonis de S. Paulo
 Albertinus quondam ser Francisci de S. Zenone superiori
 Donatus quondam ser Silvestri de Quinçano
 Petrus quondam ser Bartholomei de Quinçano
 Beccucius filius ser Iacobi de S. Georgio
 Delaidus quondam Franchi de S. Georgio
 Thomaxinus quondam ser Omneboni de S. Cruce
 Daniel lanarolus quondam ser Petri de Omnibus Sanctis
 Iohannes ser Bertrami de S. Cruce
 Omnebonus quondam ser Gerardi de S. Cruce
 magister Petrus quondam magistri Iohannis a Soletis de S. Firmo
 Zeno quondam magistri Philipi cerdonis de S. Petro Incarnario
 dominus Simon de Aveçutis quondam magistri Iacobi de Ponte Petre
 Bonaventura quondam ser Marchexini de Mercato Novo
 Guillelmus quondam Almenardi de S. Petro in Castro
 Iohannes quondam ser Petriboni de S. Zenone Oratorio
 Pinamontus quondam Guillelmi de S. Cruce
 Bonaventura quondam ser Delaidi de S. Cruce
 Bonaventura filius magistri Danielis de S. Paulo
 Gambarinus quondam ser Petri de S. Quirico
 Petrus quondam Bartholomei de Quinçano
 Iohannes Silvestri de Quinçano
 Cavrinus quondam ser Iohannis de S. Agnete intus
 Daniel peçarolus quondam ser Iohannis de S. Naçario
 Pançera quondam Andree de S. Georgio,
 ibidem coram sapiente vito domino Valerano de Lambardis de Cetona legum doctore ac iudice et generali vicario et rectore civitatis et districtus Verone pro iure reddendo deputato, necnon coram prenomatis civibus, personis et hominibus con-

silii antedicti, proposuit sapiens et discretus vir dominus Augustinus iudex de Iolfinis de guayta Falsurgi Verone, dicens et exponens quod cum ipse dominus Augustinus tamquam syndicus, nuncius et procurator et sindicario et procuratorio nomine dictorum domini Valeriani, sapientum et civium seu hominum et personarum consilii sepe dicti, de quo sindicatu constat seu constare potest publico instrumento scripto sub signo et nomine Benvenuti a Falcibus civis Verone imperiali auctoritate notarii, dixisset, fecisset ac exposuisset illustri et excelso domino Marco Cornario inclito duci Veneciarum etcetera eiusque consiliariis quandam propositionem, denunciationem et protestationem infrascripti tenoris ad litteram:

Cum multe querimonie et sepe et sepius exposita fuerint iamdiu rectoribus civitatis Verone et maxime a proximo tempore citra honorabili viro domino Valerano de Lambardis de Cetona legum doctore civitatis et districtus Verone rectori, necnon sapientibus dicte civitatis ad utilia deputatis, per mercatores et cives eiusdem civitatis volentes mercationes seu mercandarias suas apportare aut conducere seu apportari aut conduci facere de civitate et districtu Verone ad civitatem et ad districtum Veneciarum, vel e converso de civitate et districtu Veneciarum ad civitatem et districtum Verone, de certis indebitis exactionibus seu datiis et aliis iniustis gravaminibus que exiguntur et fiunt per certos officiales et personas in dicta civitate Veneciarum et eius districtus a dictis mercatoribus et civibus ac contra eos, contra formam pactorum factorum iamdiu inter comune Veneciarum ex una parte et comune Verone ex alia parte, de quo non modicum et non immerito senciunt se gravatos, idem dominus rector, sapientes et comune Verone quapropter per suos syndicos seu nuncios de predictis denunciationem et noticiam fecerunt vobis excelso domino duci Veneciarum, necnon eciam comuni et hominibus dicte civitatis, et a quibus per ipsos ambaxiatores et nuncios Verone benigne requisitum existit quod de et super predictis providere placeret, et vellitis taliter quod predicta cassarent; quod tamen factum nundum exstitit, imo ea facere recusastis, intendens ita quod et volens prefactus dominus rector comune et homines iamdicte civitatis Verone suis mercatoribus et civibus tam presentibus quam futuris salubre remedium exhibere, iuxta posse suum maxime sequendo formam conditionis seu conventionis apposite in pactis predictis, ad presentiam vestram destinarunt me Augustinum de Iolfinis eiusdem civitatis Verone civem ac syndicum, nuncium et procuratorem comunis et hominum dicte civitatis Verone, ad notificandum et denunciandum vobis domino duci vestroque consilio et comuni Veneciarum ut infra continetur et scriptum est, semper tamen premissa et facta protestatione per me Augustinum ex parte dicti domini rectoris, sapientum, comunis et hominum antedicte civitatis Verone vobis domino duci vestroque consilio et comuni Veneciarum. Quam protestationem idem dominus rector, sapientes et comune Verone intendunt et volunt in principio, medio et fine dictam et repetitam esse et pro repetita et dicta haberi debere, videlicet quod per aliquam denunciationem et per aliqua que ego Augustinus dicerem et facerem vobis domino duci ac vestro consilio et comuni Veneciarum non intendunt neque volunt se remove ab amore et dilectione vestra et ducalis dominationis ac comunis et hominum Veneciarum nec

ab eorum obsequiis discedere seu recedere, imo semper se paratos dicunt et offerunt omnibus eorum beneplacitis et obsequiis. Quam dictam denunciacionem et protestationem dicto nomine sic facio ut infra sequitur et continetur.

«Ego Augustinus vobis excelso domino duci Veneciarum vestroque consilio et aliis hic existentibus pro vobis ipsis et nomine et vice dicti comunis et hominum Veneciarum dico protestor et denuncio pro dicto domino rectore, sapientibus, comuni et hominibus Verone quod ipse dominus rector, sapientes, comune et homines Verone non intendunt neque volunt amplius stare vobiscum pactis et conventionibus, nec ea pacta et conventiones de cetero tenere que inter vos seu vestrum comune et homines Veneciarum et inter dictum comune et homines Verone fuerunt et sunt, imo ex toto ab eis recedunt et recedere intendunt et volunt ita tamen quod a tempore huius denunciacionis et protestationis adhuc usque ad sex menses proxime sequuturos ipsa pacta hinc inde perdurent, secundum quod de hoc in ipsis pactis et conventionibus est cautum, salvis semper pactis pacis dudum facte inter iamdicta comunia in millesimo trecentesimo trigesimo octavo die vigesimo quarto mensis ianuarii, a quibus non intendunt neque volunt se remove, imo servare et attendere ei intendunt in quantum de iure tenentur et debent. Et hanc denunciacionem dico protestor et facio ego Augustinus predictus dicto nomine, omni iure, modo et forma quibus melius possum, salvis semper et protestatis contra vos dominum ducem comune et homines Veneciarum quacumque ratione vel causa, et salva semper et repetita protestatione dilectionis et amoris suprascripta. De quibus propositione, denunciacione et protestatione et in eis contentis constare potest et debet publico instrumento scripto sub signo et nomine mei Marchi quondam Marchesii civis Vincentie publici imperiali auctoritate notarii infrascripti».

Prefacti dominus dux eiusque consiliarii dixerunt ac responderunt et obiecerunt eidem domino Augustino inter alia per eos dicta et responsa et obiecta quod idem dominus Augustinus non habebat plenum suficiens neque legitimum mandatum ad dictas propositionem, denunciacionem et protestationem et in eis contenta dicenda et facienda nomine et vice dictorum domini vicarii sapientum civium et hominum ac personarum consilii antedicti, quapropter idem dominus Augustinus notificabat predicta prefacto domino Valerano vicario predictis sapientibus et civibus, hominibus ac personis consilii sepedicti presentibus assistentibus et intelligentibus ut super predictis deberet provideri secundum quod eisdem videbitur pro meliori.

Quibus ita dictis narratis et expositis per dictum dominum Augustinum ac plene auditis et intellectis per predictos dominos vicarium, sapientes et homines consilii antedicti, prefacti domini vicarius, sapientes et homines maioris consilii sponte expresse et ex certa scientia dixerunt et asseruerunt dictam propositionem, denunciacionem et protestationem et omnia et singula in ipsis propositione, denunciacione et protestatione contenta processisse et dictas et factas esse et fuisse de predictorum domini vicarii et sapientum et hominum consilii predicti concordi et unanimi voluntate, ac etiam dictas propositionem, denunciacionem et protestationem et omnia et singula in ipsis propositione, denunciacione et protestatione contenta in presentia dicti domini Augustini recipientis pro se ac eciam mei

notarii infrascriptis tamquam publice personas stipullantis et recipientis nomine et vice omnium singulorum quorum interest et interesse posset in futurum solitis et debitis modis et solemnitatibus observatis laudaverunt, ratificaverunt, approbaverunt et ea omnia et singula ad cautellam sibi bene placere dixerunt, et etiam in eo casu in quo non appareret seu apparere non posset ipsum dominum Augustinum habuisse aliquid plenum sufficiens aut legitimum mandatum ad dictas propositionem denunciationem et protestationem et in eis contenta vel aliquid eorum dicendum et faciendum; promittentes predicti dominus vicarius sapientes et cives consilii sepedicti pro se et successoribus suis predicto domino Augustino stipullanti et recipienti pro se et etiam mihi notario infrascripto tamquam publice persone stipullanti et recipienti nomine quo supra dictas propositionem, denunciationem et protestationem et omnia et singula in ipsis propositione, denunciatione et protestatione contenta firma rata et grata habere tenere, attendere, observare et adimplere, et in ullo numquam contrafacere vel venire, et in predicto casu in quo non appareret seu apparere non posset ipsum dominum Augustinum habuisse aliquid sufficiens mandatum ad predicta dicenda et facienda, renunciantes in predictis et circa predicta et quolibet predictorum exceptioni doli, mali, fraudis, vis, metus, erroris et generaliter omni exceptioni, remedio et beneficio per quam seu per quod possent contra predicta vel aliquid predictorum in aliquo contrafacere vel venire. In quibus omnibus et singulis attendendis et observandis antedicti domini vicarius, sapientes, cives et homines consilii prelibati obligaverunt predicto domino Augustino recipienti pro se et mihi notario infrascripto tamquam publice persone recipienti ut supra omnia bona dicti comunis Verone mobilia et immobilia, presentia et futura, ad pignus, et ea que de generali obligatione tacite excipiuntur.

Et ego Marchus quondam Marchesii de Facino civis Vincentie publicus imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et hec rogatus scripsi.

Opere citate

- G. Alberti, C. Leardini, G. Rossi, *L'azienda-convento nei registri di S. Maria della Scala a Verona, 1345-1355*, Padova 2008.
- Antiche cronache veronesi*, a cura di C. Cipolla, Venezia 1890, I (unico uscito).
- A. Behne, *Antichi inventari dell'archivio Gonzaga*, Roma 1993.
- G. Benzoni, *Canobbio Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 18, Roma 1975, pp. 138-140.
- N. Bertoletti, *Testi veronesi dell'età scaligera. Edizione, commento linguistico e glossario*, Padova 2005.
- G. Bonfiglio Dosio, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo*, Roma 2002.
- G.B. Borgogno, *Lettere in volgare del Trecento tratte dall'archivio Gonzaga di Mantova: gruppo veronese*, in «Atti e memorie della Accademia nazionale Virgiliana di Mantova», n.s., 52 (1984), pp. 65-148.
- G. Bottari, *Prime ricerche su Giovanni Antonio Panteo*, Messina 2006².
- M.T. Caciorgna, *Alterazione e continuità delle istituzioni comunali in ambito signorile*, in *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, Roma 2013, pp. 347-382.
- G. Cagnin, *Le carte dei notai medievali*, in *Itinerari tra le fonti. Quaderni*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, E. Lippi, Treviso 1988.
- G. Cagnin, *Cittadini e forestieri a Treviso nel Medioevo [secoli XIII-XIV]*, Vicenza-Sommampagna 2004.
- E. Campara, *Santa Maria della Scala di Verona nel registro degli anni 1341-1345*, in «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 47 (1997), pp. 37-127.
- Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, Atti della giornata di studio - Verona, 16 ottobre 1993, a cura di G.P. Marchi, Verona 1994.
- D. Canzian, *L'assedio di Padova del 1405*, in «Reti medievali - Rivista», 8 (2007) = *Città sotto assedio (Italia, sec. XIII-XV)*, a cura di D. Degrassi, G.M. Varanini, < www.rivista.retimedievali.it >.
- Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, Atti del convegno di studio, 23-24 novembre 1991, a cura di G.M. Varanini, Verona 1994.
- A. Castagnetti, *Appunti per una storia sociale e politica delle città della Marca Veronese-Trevisiana (secoli XI-XV)*, in *Aristocrazia cittadina e ceti popolari nel tardo Medioevo in Italia e in Germania*, a cura di R. Elze, G. Fasoli, Bologna 1984, pp. 41-77.
- A. Castagnetti, *Famiglie di governo e storia di famiglie*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trentesche*, a cura di A. Castagnetti, G.M. Varanini, Verona 1995, pp. 201-248.
- V. Cavazzoca Mazzanti, *Gaetano Da Re*, in «Archivio veneto», s. 5^a, 61 (1931), pp. 391-397.
- G. Conforti, *Palazzo Bevilacqua. La facciata (1547 circa?)*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, Convegno di studi, Verona 24-26 settembre 1998, a cura di P. Marini, P. Larnaro Sartori, G.M. Varanini, con la collaborazione di E. Demo, Milano 2000, pp. 369-373.
- Il copialettere marciano della cancelleria carrarese (gennaio 1402-gennaio 1403)*, a cura di E. Pastorello, Venezia 1915.
- G. Dalla Corte, *L'istoria di Verona del sig. Girolamo Dalla Corte gentil'uomo veronese, divisa in due parti et in XXII libri...*, in Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo, 1592-1594.
- A. De Vincentiis, *Memorie bruciate. Conflitti, documenti, oblio nelle città italiane del tardo medioevo*, in «Buletino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 106 (2004), pp. 167-198.
- V. Fainelli, *Podestà e ufficiali del comune di Verona dal 1305 (sec. sem.) al 1405 (prim. sem.)*, in «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. 4^a, 9 (1908), pp. 155-256.
- L. Franzoni, *Per una storia del collezionismo. Verona: la galleria Bevilacqua*, Milano 1970.
- A. Gamberini, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.
- B.J. Kohl, *Padua under the Carrara, 1318-1405*, Baltimore-London 1998.

- P. Lanaro, *Un'oligarchia urbana nel Cinquecento veneto. Istituzioni, economia società*, Torino 1992.
- I. Lazzarini, *Pratique d'écriture et typologies textuelles. Lettres et registres de chancellerie à Mantoue aux XIV^e et XV^e siècles*, in *Chancelleries et chanceliers des princes à la fin du Moyen Âge*, Actes de la table ronde de Chambéry, 5 et 6 octobre 2006, a cura di G. Castelnuovo, O. Mattéoni, Chambéry 2011, pp. 77-111.
- F. Leverotti, *L'archivio dei Visconti signori di Milano*, in «Reti Medievali - Rivista», 9 (2008) = *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale*, a cura di I. Lazzarini, < www.rivista.retimedievali.it >.
- G. Liberali, *La dominazione carrarese in Treviso*, Padova 1935.
- G. Lorenzoni, *Conquistare e governare la città: forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna, ottobre 1350-novembre 1351*, Bologna 2008.
- G.P. Mantovani, *Padova-Treviso, 1328-1329. Per la storia delle 'cancellerie' venete in età scaligera*, in *Tempi, uomini ed eventi di storia veneta. Studi in onore di Federico Seneca*, a cura di S. Perini, con la collaborazione di F. Ambrosini, M. De Biasi, G. Gullino, S. Malavasi, Rovigo 2003, pp. 133-148.
- G. Maroso, *I Bevilacqua: radaroli e milites*, in *Gli Scaligeri 1277-1387. Saggi e schede raccolti in occasione della mostra storico-documentaria*, a cura di G.M. Varanini, Milano 1988, pp. 135-142.
- A. Medin, *I toscani a Verona* (in appendice a Medin, *La coltura toscana nel Veneto*, in «Atti e memorie dell'Istituto veneto di Scienze, lettere e arti», t. 83 (1922-23), pp. 46-54.
- Per una storia del Trevigiano in età moderna: guida agli archivi*, a cura di L. Puttin, D. Gasparini, Treviso 1985 (= «Studi trevisani. Bollettino degli istituti di cultura del comune di Treviso», II, 1985, fasc. 3).
- G. Sancassani, *Cancelleria e cancellieri del comune di Verona nei secoli XIII-XVIII*, in «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. 6^a, 10 (1958-59), pp. 269-312.
- G. Sancassani, *Gli archivi veronesi dal medioevo ai nostri giorni*, in *L'archivio di stato di Verona*, Verona 1961, pp. 7-105.
- G. Sancassani, *Documenti sull'amministrazione scaligera del comune di Treviso (1329-1336)*, in «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. 9^a, 8 (1962-1963), pp. 194-203.
- G. Sancassani, *Il pubblico archivio dei notai defunti ed il grande incendio del 1723*, in *Il notariato veronese attraverso i secoli*, Catalogo della mostra in Castelvechio, Introduzione di G. Centetti, Testi a cura di G. Sancassani, M. Carrara, L. Magagnato, Verona 1966, pp. 18-20.
- M. Scandola, *"L'ordine di un ben disposto archivio". Archivistica monastica nell'antica diocesi di Verona. Ordinamenti, notariato, erudizione (XVII-XVIII sec.)*, tesi di dottorato, Università di Siena, tutores A. Giorgi, S. Moscadelli, a.a. 2010-2011.
- L. Simeoni, *La crisi decisiva della signoria scaligera*, in L. Simeoni, *Studi su Verona nel medioevo*, III, a cura di O. Viviani, V. Cavallari, Verona 1962 (= «Studi storici veronesi», 11, 1961), pp. 157-182.
- P. Simoni, *Bibliografia di Gaetano Da Re*, in «Vita veronese», 28 (1975), pp. 215-219.
- E. Sodini, *Le carte private di Felicita Bevilacqua: famiglia, nazione e patriottismo al femminile in un archivio privato*, Caselle di Sommacampagna (Verona) 2010
- E. Sodini, G.M. Varanini, *La Masa Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 63, Roma 2004, pp. 138-142.
- G. Soldi Rondinini, *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, in *Verona e il suo territorio*, IV (Il Quattrocento), Verona 1981 (ma estr. anticipato Verona 1978), pp. 3-237.
- Statuti di Verona del 1327*, a cura di S. Bianchi, R. Granuzzo, con la collaborazione di G.M. Varanini, G. Mariani Canova, Roma 1992, I-II.
- L. Tanzini, *Delibere e verbali. Per una storia documentaria dei consigli nell'Italia comunale*, in «Reti Medievali - Rivista», 14 (2013), 1, < www.rivista.retimedievali.it >.
- P. Torelli, *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, Ostiglia 1920 (rist. anast. Sala Bolognese 1988).
- G.M. Varanini, *Note sui consigli civici veronesi (sec. XIV-XV). In margine ad una ricerca di J.E. Law*, in «Archivio veneto», s. 5^a, 112 (1979), pp. 5-32.

- G.M. Varanini, *Un «quaternus expensarum» del comune di Verona (novembre 1279)*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 8 (1984), pp. 73-100.
- G.M. Varanini, *Alle origini del patriziato: il consiglio maggiore di Verona al tempo di Cansignorio nel 1367*, in *Gli Scaligeri 1277-1387. Saggi e schede raccolti in occasione della mostra storico-documentaria*, a cura di G.M. Varanini, Verona 1988, pp. 109-110.
- G.M. Varanini, *Comuni cittadini e stato regionale. Ricerche sulla Terraferma veneta nel Quattrocento*, Verona 1992.
- G.M. Varanini, *La popolazione di Verona, Vicenza e Padova nel Duecento e Trecento: fonti e problemi*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. Comba, I. Naso, Cuneo 1994, pp. 165-202.
- G.M. Varanini, *Istituzioni, politica e società (1329-1403)*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di A. Castagnetti, G.M. Varanini, Verona 1995, pp. 1-123.
- G.M. Varanini, «*Al magnifico e possente signoro*». *Suppliche ai signori trecenteschi italiani fra cancelleria e corte: l'esempio scaligero*, in *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, a cura di C. Nubola, A. Würzler, Bologna 2002, pp. 65-106.
- G.M. Varanini, *Toscani a Verona nel Trecento: schede vecchie e nuove*, in *Miscellanea di studi in onore di Sergio Gensini*, a cura di F. Ciappi, O. Muzzi, Colle Val d'Elsa 2013, pp. 179-199.
- G.M. Varanini, *Nogarole (da) Bailardino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 78, Roma 2013, pp. 138-142.
- G.M. Varanini, *Esperienze di governo personale nelle città dell'Italia nord-orientale (secoli XIII-XIV)*, in *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, a cura di J.C. Maire Vigueur, Roma 2013, pp. 45-76.
- G.M. Varanini, *Il consiglio maggiore del comune di Verona nel 1367*, in *Venice and the Veneto during the Renaissance: the Legacy of Benjamin Kohl*, a cura di M. Knapton, J.E. Law, A. Smith, Firenze 2014, pp. 259-281 e < www.ebook.retimedievali.it >.
- G.M. Varanini, *Cancellerie signorili trecentesche dell'Italia settentrionale. Tra notariato e «proto-umanesimo»*, in *L'art au service du prince. La politique monumentale, artistique et culturelle des États princiers et seigneuriaux : paradigme italien, expérience européenne (vers 1250-vers 1550)*, a cura di E. Crouzet Pavan, J.-C. Maire Vigueur, in corso di stampa.
- G.F. Viviani, *Fainelli, Vittorio*, in *Dizionario biografico dei veronesi (sec. XX)*, a cura di G.F. Viviani, Verona 2006, I, pp. 341-342.

Gian Maria Varanini
 Università di Verona
gianmaria.varanini@univr.it